



NUOVI

ORIZZONTI

EUROPA

dossier:

Italiani

in Europa

Elezioni

politiche

in Italia





PIZZA VESUVIO



PIZZA VESUVIO LA PERGOLA
144, av. Champs-Élysées
75008 Paris - (1) 43 59 68 69



SAN MARCO
9, rue du Colisée
75008 Paris - (1) 42 25 28 71



PIZZA VESUVIO
19, boulevard Diderot
75012 Paris - (1) 43 43 91 84



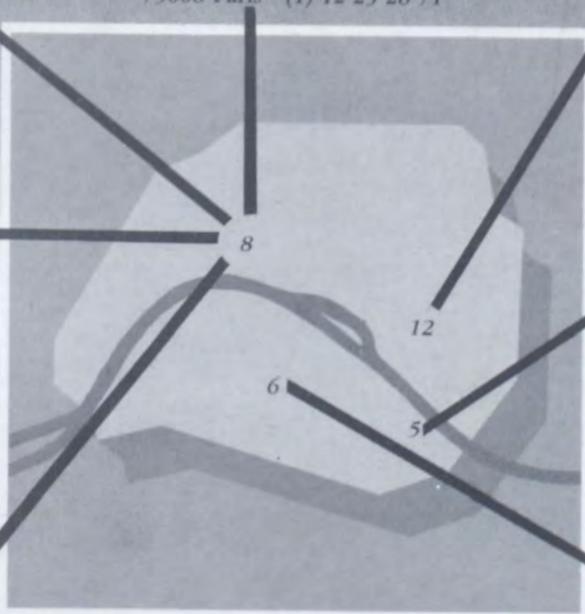
PIZZA VESUVIO
25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris - (1) 47 23 60 26



PIZZA VESUVIO
33, rue des Écoles
75005 Paris - (1) 43 26 37 06



MAISON D'ITALIE
24, rue Quentin Bauchart
79, av. Champs-Élysées
75008 Paris - (1) 47 23 74 92



Et aussi...

MAISON D'ITALIE
10, rue Hamon
14000 Caen - 16 - 31 86 38 02



PIZZA VESUVIO
145, Boulevard St-Germain
75006 Paris - (1) 43 54 94 78



Périodique des Italiens
de France et Luxembourg

Sommario

N° 162 marzo '92

Editoriale:	3
Elezioni del 5 aprile <i>di Silvio Pedrollo</i>	
Corrispondenza Italia	4
Un mese in Italia <i>di S. P.</i>	5
Intervista:	
Buitoni <i>di Antonio Simeoni</i>	7
Sociale:	
Pensioni <i>del Patronato ACLI</i>	11
Dossier:	
Italiani in Europa <i>Centri Studi Emigrazione-Europa</i>	13
Cultura:	
Film -Libri <i>di Sophie d'Ariel -Silvio Pedrollo</i>	22
Sport:	
Giochi olimpici <i>di Dario Lepori</i>	25
Informazione religiosa:	
Le Carême <i>Message du Pape</i>	27
Associazioni	
Vita delle Missioni	28

Nuovi Orizzonti est imprimé en France
par l'Imprimerie Sib à 62360 Saint-Léonard.
Numéro Commission Paritaire 57816

Articoli lettere e foto inviati al giornale, anche se
non pubblicati, non vengono restituiti.

Le elezioni del 5 aprile: saranno una svolta ?

Scriviamo a trenta giorni dalle elezioni del 5 aprile. Si ha l'impressione di non essere ancora arrivati nel mezzo della lotta, tanto più che si parla di elezioni da un anno, ed i cervelli si sono già saziati di chiacchiere. L'italiano non crede alla politica e si diverte a sbertucciare i politici e vota, dal famoso 48, sempre alla stessa maniera, con piccoli spostamenti di percentuali. Questa imperterrita fedeltà al partito ha permesso che per quarantatquattro anni ci sia sempre stato lo stesso partito a governarci. E' nata una formula democratica di dittatura del partito, una nuova specie di fascismo. Abbiamo un altro carattere che ci rende anomali in Europa, nella quale i governi si avvicendano da una legislatura all'altra. Da noi ogni anno, mediamente, sono crollati i governi, ma la maggioranza è sempre stata la stessa, come i ministri, solo spostati, fino a far ridere, da una poltrona all'altra.

Da qui due conseguenze gravissime: l'immobilismo, con l'impossibilità di risolvere i problemi più gravi, che consumano la popolarità, tramandandoli in perpetuo; la totale dipendenza dai partiti di governo di tutti i gangli della vita del paese con ignominiose divisioni di cariche e distribuzioni di favoritismi e costi conseguenti, fino alla compera degli elettori. Per ovviare alle più infami di alcune storture, si arrivò al referendum popolare per la preferenza unica, che sarà funzionante con le prossime elezioni. Piccolo neo per correggere il male: c'era bisogno di cambiare il sistema elettorale. E' normale che non lo abbia voluto nessun partito: potrebbe portare alla fine dell'assolutismo partitico che ci domina da mezzo secolo.

Altra grande novità per il 5 aprile. Si va a votare dopo il crollo di tutti i partiti comunisti europei, specialmente quello russo nell'agosto scorso; ed il PCI ha cambiato nome dal febbraio del '91, chiamandosi Partito della sinistra (PDS) con una scissione interna. I partiti del cartello governativo, che sono sempre vissuti sbandierando lo spauracchio rosso, non hanno più questo compito di salvaguardia ed a parte la creazione di documenti, falsi o veri, per incantare gli allocchi, si tratta in realtà di una guerra per impadronirsi dei comunisti profughi, ingannati nella loro fede dalle furbizie della storia.

Alcune osservazioni capitali.

1) L'Italia ha bisogno di cambiamento: deve, cioè, cambiare maggioranza. L'italiano non può più votare sempre uguale e dire: la colpa è dei partiti. No! la colpa è degli elettori. E' ora di finirla: non si vota un partito, ma un programma, cioè per idee e uomini nuovi. Qui si deve sfruttare la nuova norma sulla preferenza. E' desolante che alle spalle di chi vota si siano già fatte le spartizioni: io mando te al Quirinale; tu mandami a Palazzo Chigi.

2) I simboli sono 217, inventati apposta per ingannare, per disperdere i voti, per coprire le solite facce. L'elettore deve far valere il suo voto: la protesta è inutile; l'assenteismo è fuga colpevole dalle proprie responsabilità. Il rancore Nord-Sud, il voto antiromano, il cinismo collettivo, non migliorano l'Italia. Nemmeno gli insulti, o il veleno. C'è bisogno di elettori maturi, non di protestatari. Si vota per il bene comune, non per l'onore di una nuova Secchia Rapita. I campanili suonano le campane, non guariscono la politica. Caso mai suonano da morto anche per essa.

Silvio Pedrollo



Convegno per i Figli d'Italiani all'Estero (F.I.E.)

Signor Direttore,
lancio un appello ai Lettori di Nuovi Orizzonti, sperando rintracciare fra loro alcuni Figli di Italiani all'Estero (F.I.E.), che nel 1940, partiti per trascorrere 40 giorni presso le colonie estive in Patria, sono rimasti ivi bloccati dalla guerra, improvvisamente dichiarata.

Ricordate?... Abbiamo trascorso insieme dai 4 ai 6 anni, grandi e piccoli, maschi e femmine, tra colonie e collegi, dal nord al sud: Roma, Grosseto, Siena, Montepulciano, Viareggio, Cattolica, Chianciano, Como (Albavilla), Pesaro, Anzio, Castiglione-Fiorentino, Colle Val d'Elsa... e quante altre località che ci hanno cordialmente ospitati. Queste città rimangono incancellabili nelle nostre memorie.

Eravamo tutti legati da una profonda amicizia che si sostituiva all'amore materno che ci mancava in quel periodo, dovuto alla lontananza dei genitori. Abbiamo vissuto così momenti di gioia, di angoscia, di sofferenze, di trascuratezza giovanile. Chi fortunatamente se l'è cavata, ha potuto ritrovare i suoi genitori, i quali anche loro erano stati molto afflitti dall'ansia di sapere i propri figlioli in balia alla guerra sotto il rischio dei bombardamenti e del fronte.

Nessuno di noi ha dimenticato questo periodo della vita...

Che cosa ne pensate di una bella riunione, fra ex-F.I.E. dove ci si rivede dopo ... 50 anni?!...

Ebbene, per chi non lo sappia, questo convegno esiste.

Dal 1967, quasi tutti gli anni ci si in-

contra (chi lo desidera), durante due o tre giorni e si scambiano saluti, ricordi, indirizzi, foto, insomma una riunione dove prevalgono la gioia e la commozione. La data si aggira sempre attorno al 1° maggio. Le località sono scelte dagli organizzatori: Cortona, Chianciano, Pellanza, Parigi, Alassio, Trieste...

Da una trentina che si era all'inizio, adesso siamo circa 250!... E beninteso sparsi un po' dappertutto: Francia, Belgio, Germania, Italia, Svizzera, Marocco, Brasile, Canada ecc....

Il 1° maggio 1992 la riunione avrà luogo a Rimini e ci sarà sen'altro la gita a Cattolica.

Credo che non occorre aggiungere altri argomenti poiché sono certo che colui (o colei) che si identifica in un ex-F.I.E. vorrà fare parte di questo nucleo di "nostalgici" e che forse anche intraprendere il viaggio a Rimini per incontrare un amico carissimo, perduto di vista, ma che occupa ancora un posto grande grande in fondo al cuore.

Ringrazio Nuovi Orizzonti di avermi permesso di inserire questo articolo e tutti coloro che si manifesteranno.

Per qualsiasi informazione potete rivolgervi, tramite lettera oppure telefono:

*al signor Gabriele REITANO
(ex-F. I.E. di Tunisi)
Résidence Beaudemont
1, Allée des Pëupliers
95350 St Brice s/s Forêt
tél. (1) 39 92 16 34*

A proposito dei Fogolars Furlans

Egregio Direttore,
da molti anni sono abbonato a Nuovi Orizzonti e lo leggo sempre con mol-

to piacere.

Mi è parso molto strano nel numero di gennaio-febbraio, nel dossier Friuli-Venezia Giulia e Veneto, di trovare solo due indirizzi delle nostre Associazioni in Francia.

I Fogolars sono molto più numerosi: Grenoble, Chambéry, Strasbourg, Mulhouse e noi della Mosella con quasi 25 anni di esistenza con il nostro presidente Cantarutti Gino 5, rue de Nomeny 57158 Montigny les Metz.

Desideriamo che questa informazione sia pubblicata non solo per farci conoscere ma anche per aiutare i nostri connazionali.

Ringraziandola cordiali saluti
Duratti 57110 Yutz

Treni diretti Parigi-Lecce

Noi italiani non siamo ben serviti dalle nostre ferrovie statali. Non ci sono treni diretti che vanno nelle nostre regioni. Bisogna sempre cambiare a Milano o a Bologna. Perché non si potrebbe intervenire presso le Ferrovie dello Stato per offrire, almeno durante il periodo più pesante delle vacanze, dei treni diretti. Ho già fatto una simile domanda presso le ferrovie francesi. Gentilmente mi hanno risposto subito dicendo che non è di loro competenza, ma unicamente delle autorità italiane. Che cosa fare per smuovere il nostro governo?

m.me Guerin 75015 Paris
Il nostro giornale inoltrerà la sua domanda. Non è l'unica. Altri connazionali ci hanno rivolto la medesima richiesta. Speriamo proprio che il nostro Governo tenga conto anche di questo reale ed importante servizio.

Direttore: Silvio Pedrollo
Redattore-Capo: Antonio Simeoni
Vice-Redattore: Sophie d'Ariel

Comitato di Redazione: Benito Gallo - Flaminio Gheza - Henri Caro - Antonio Perotti - Rocco Radogna - Eva Spizzo - Angelo Zambon - Delia Pifarotti - Valentino Strappazon - Walter Pinos - Antonio Speciale - Dario Lepori - Rosaria Pagliai - Nelly
Corrispondenti europei: Graziano Tassello (Roma), Gaetano Parolin (Londra), Livio Bordin (Bruxelles), Silvano Guglielmi (Basilea), Angelo Negrini (Francoforte), E. Todeschini (Lucerna)

Redazione-Francia 23 rue Jean Goujon 75008 Paris Tél. 49.53.00.76 - 42.25.61.84
FAX: 42.56.64.90 CCP NUOVI ORIZZONTI EUROPA 21.684.06 PARIS

Redazione Lussemburgo: 5, bd Prince-Henri, 4280 Esch / A ; Tél. 5.32.50 Fax: 54 57 52

Foto: ANSA - Jacques Houzel (La Vie) Arte grafica: Nino Ziale

Un mese in Italia

Panorama di alcuni dissesti nazionali ricavati dalla stampa quotidiana.

Scopo della nuova rubrica è informare, per creare forze promotrici di rinnovamento.

Che cosa rispondere ad uno straniero, che prende in mano uno qualsiasi dei nostri giornali e rimane stupefatto del rigurgito di una pattumiera sempre traboccante di delitti, mafie, scandali, disordine, insulti, dispetti? No, non è vero. E' sfascismo (parola che ha sostituito scandalismo), catastrofismo. Sai, gli italiani sono masochisti, amano l'autoflagellazione. E poi è sempre stato così: anche gli altri paesi sono uguali.

E' certo in atto una lotta senza quartiere contro i partiti, anzi la partitocrazia, da parte delle classi che li avevano sempre appoggiati, che li incolpa di disfunzioni e di indecenze non più accettabili, che ci ridicolizzano nel campo internazionale. Perfino la Gazzetta dello Sport, nel giorno delle tre medaglie intona: Ma guardate quali gemme regala lo sport a questa Italia delle mafie, dei gladio, delle leghe, dei delitti impuniti, dei misteri scandalosi e dei partiti roditori; guardate quali storie pulite le offre!

Con pena e disgusto ecco una selezione ridottissima per temi.

Le autorità

Cossiga accusa Scotti (ministro dell'Interno), s'arrabbia e chiede pubbliche scuse in una dura nota. Il ministro risponde: non ho niente da farmi perdonare. Sugli obiettori di coscienza si spacca la maggioranza. Cossiga minaccia un conflitto istituzionale davanti alla Consulta: durissima lettera ad Andreotti. Il ministro Martelli contro il CSM (Consiglio Superiore della Magistratura), contro i giudici "anarchici ed individualisti".

Siamo al Far West. Tutti hanno delitti come noi, con la differenza che i nostri criminali rimangono impuniti. A Salerno, ai funerali dei due carabinieri uccisi, la folla urla ed insulta i politici: Buffoni! E li fischia in Chiesa durante la cerimonia. Spadolini: hanno ragione.

Arrestato notevole socialista con la tangente nel cassetto. Ultimo tocco: il linguaggio da carrettieri dei nostri capi. "Fan bene ad incazzarsi, come mi sto incazzando io". Bravo Cossiga! Autorità? nessuna autorità.

Ospedali

Ogni giorno, per tutto il mese, notizie dallo sfascio ospedaliero. Perfino il

ministro si diverte a parlare male del suo ministero, quello della Sanità, al quale la gente ha cambiato nome: malasania. E la rabbia che ti viene arriva al parossismo tanto più che i nostri ospedali sono dotati delle più avveniristiche attrezzature ed i nostri medici sono bravi e fanno operazioni di alto livello specialistico e nelle ricerche mediche sono già due i dottori con premio Nobel. Ma se devi entrare in quelle corsie muori di apoplezia. E' nato così il tribunale del malato, ed il movimento federativo democratico (MFD).

Ma intanto: gli operano l'occhio sano; l'adrenalina scaduta fa morire il calciatore; respinto tre volte muore d'infarto; la TAC è fuori uso, diciassette muore. Ogni anno nove milioni di italiani devono ricorrere al pronto soccorso, ma questo non funziona. Ed allora baruffa con il ministro. Dal 1989 sono disponibili diecimila miliardi per le emergenze. Nessuna regione li ha chiesti salvo il Friuli. Rispondono le regioni: mai visti quei soldi. Come al solito, in Italia tutti hanno ragione, perché non esiste vero o falso, ma solo l'imbroglio. Le polemiche servono, però, e si legge: arriva un piano per la sanità sicura. Chi ha coraggio, spera. Qualche altra perla: il Civico di Palermo, capolavoro d'inefficienza è in testa agli sprechi. Lo segue il San Paolo di Milano, dove un ammalato costa un milione al giorno.

In questa situazione, i più geniali sono i napoletani, che hanno bruciato il Cardarelli e 48 ore dopo il San Gennaro, per questioni di camorra.

Viva la pubblica salute!



Perez De Cuellar ha assunto l'incarico di consigliere speciale dell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi)

Italia-Europa

Il presidente del Mercato Comune Delors ha duramente rampognato l'Italia, perché non si decide di applicare le norme della comunità. Ce ne sono 73 in coma. Ed allora i titoli: l'Italia fuori dal Mercato Comune? Andreotti crede gli sia sufficiente il genio di darla da intendere che lo tiene in trono dalla nascita. Ma come? Tutto a posto. Sono come i conti del ministro del Bilancio Pomino. Ma come? Inflazione e debito pubblico a posto. Ed, invece, la Finanziaria approvata è una pulcinella, tant'è vero che il buco è già di ventiduemila miliardi, senza parlare di ottantacinquemila miliardi di spesa maggiorata per leggende elettorali a favore dei manutengoli del potere locale, il che vuol dire che si raddoppia il disavanzo invece di attuare la norma CEE. Quasi ogni giorno i giornali, forse per devozione, o per pietà, o per penuria di facce, ci mettono sotto occhio la foto del povero Carli, ministro del Tesoro, dilavato, diroccato, impietrito, emaciato, avermale: eccola lì, la patria.

Ce l'hanno con noi! Eliminano De Benedetti, saltano subito addosso ad Agnelli per le bollicine e gli preferiscono la Svizzera Nestlé; il nazionalmeneghinBerlusca lo cacciano dalla Cinque; il Pirelli con la Continental è mezzo fallito ed ha abbandonato la sua ditta. Ma insomma!

Sempre sotto accusa sono le sovvenzioni governative alle industrie di stato: 145.000 miliardi dal 1977 al 1990. Ed il picconaro ha detto: non si dà denaro dei cittadini a De Benedetti. Lo si dà, invece, alle industrie statali sempre passive, perché non devono guadagnare: devono solo imboscare denaro per mantenere gli intrugli della spesa insensata dello stato.

Un titolo suonava: Milano, ex città europea. Non era su La Nazione, Il Mattino, Il Tempo, ma sul Corriere della Sera. Purtroppo! tutta l'Italia non è Europa.

Dal brutto al bello

La Cassazione annulla la sentenza di assoluzione per la strage di Bologna: ottantacinque morti. Una parte, almeno, di terrorismo impunito ritorna alla

sbarra. Chissà si arrivi a togliere qualche mistero.

L'antiracket è legge. Le bande del pizzo, della mazzetta, gli estorsori, le cosche criminali, dovrebbero trovare intralci sulla loro strada.

L'Italia è il primo paese europeo, che

ha creato a Ciampino un centro modernissimo per gestire tutto il traffico nazionale, tenendo conto di quello internazionale. Monaco di Baviera ha dato il premio ad uno dei maghi dell'arte della maglia italiana: Ottavio Missoni di Sumirago (Varese).

ELEZIONI IN ITALIA

Si fa presente che il 5-6 aprile 1992 avranno luogo in Italia le elezioni politiche - indette con D.P.R. del 2.2.1992 - per il rinnovo del Parlamento.

A tale proposito si ricorda che:

- gli elettori residenti all'estero hanno diritto alle agevolazioni di viaggio previste per le consultazioni elettorali estese alla rete ferroviaria, marittima, aerea ed autostradale;
- e le suddette facilitazioni potranno essere concesse dietro presentazione da parte degli interessati della cartolina avviso rilasciata dai sindaci o del certificato elettorale, oppure del certificato di una attestazione dell'autorità consolare;
- i connazionali dispensati dal servizio militare, che vorranno recarsi in Italia per votare, potranno ottenere dei permessi di temporaneo rimpatrio di giorni otto.

Riduzioni per gli elettori residenti all'estero

Ferrovie

60% in prima classe
100% in seconda classe
tanto per il viaggio di andata
quanto per il viaggio di ritorno

Validità

Due mesi, a decorrere dal giorno di emissione del biglietto, a condizione che:

Il viaggio di andata venga effettuato non oltre il secondo giorno di votazione;

il viaggio di ritorno abbia inizio in data non antecedente al primo giorno di votazione

Aereo

30% sulla tariffa normale
30% sulle tariffe scontate
tanto per il viaggio di andata
quanto per il viaggio di ritorno

Sono escluse le tariffe APEX, PEX, SUPERPEX e WEEK END

Validità

Il viaggio di andata non deve iniziare prima dell'ottavo giorno precedente la data di apertura della votazione;

il viaggio di ritorno non dovrà avere inizio oltre l'ottavo giorno successivo a quello di chiusura delle operazioni di voto.

Luigi Buitoni: il maestro delle paste e del gelato

La saga della grande famiglia Buitoni che ha contribuito con la sua genialità a proporre sul mercato una nuova arte culinaria

Luigi Buitoni accoglie il visitatore con cordiale ed estrema semplicità. Il laboratorio stesso, nel quale fabbrica i gelati, esprime calore che ti invita ad entrare ed irresistibilmente a gustare i suoi prodotti genuini. Appartiene alla famiglia dei Buitoni. E' una saga, la storia di una grande famiglia che ha dato molto, innovando nell'arte culinaria e diventando famosa in tutto il mondo.

Signor Luigi quando è arrivato in Francia?

Sono nato a Perugia e poi ho vissuto nella bella cittadina di San Sepolcro, vicino a Perugia. Dopo la guerra sono venuto in Francia a raggiungere la famiglia Buitoni.

A quando risale la famiglia Buitoni?

Noi siamo già arrivati alla quinta generazione. Nel lontano 1827, nella cittadina di San Sepolcro, i miei antenati iniziarono, in una maniera artigianale, la fabbricazione della pasta. Lentamente la famiglia si sviluppò, allargando la gamma dei prodotti di qualità. Nel 1920 venne creato il prodotto, conosciuto nel mondo intero il cioccolato "Perugina".

Dove ha preso inizio la vostra ditta?

Nel 1936 mio zio volle venire in Francia per incontrare una parte della nostra grande famiglia.

Si stabilì proprio a Sant-Maur-des-Fossés, cittadina industriale della periferia sud di Parigi. Aprì un atelier per la fabbricazione della pasta. Il successo crescente del nostro prodotto impose uno sviluppo sempre più importante.

Eravate presenti anche in America?

Nel 1939 mio zio Giovanni volle rendere visita ai cugini Buitoni che si erano trasferiti negli Stati Uniti ed avevano costruito, anche loro, degli stabilimenti per la fabbricazione della pasta. Appena arrivato scoppiò la guerra e fu obbligato di rimanervi fino al 1950.

La permanenza americana gli servì molto per capire lo sviluppo che stava prendendo il mercato mondiale dell'agro-alimentare. La rivoluzione era già in atto, ma bisognava avere l'intelligenza per capirla e i mezzi per attuarla. I piatti cucinati, le salse... Erano delle novità assolute per quel periodo.

Quando vennero lanciati i famosi ravioli in scatola?

Mio padre Giuseppe, giunse in Francia nel 1946 e mio zio ritornò dall'America nel 1950.

Subito lanciarono il prodotto originale: "ravioli Buitoni in scatola". Questa novità ebbe un successo enorme. La cucina italiana usciva dalla sua riserva per imporsi definitivamente.

Dopo i ravioli ci furono i cannelloni, e tutta la serie delle salse in scatola ed altri numerosi piatti. La grande epopea della famiglia Buitoni continuava e si imponeva.

A che momento Lei ha assunto la direzione della società paterna?

Mio padre aveva compiuto un'opera eccezionale. Nel 1960 volle andare in pensione. E fui proprio io che presi la direzione del grande complesso Buitoni.

All'epoca lavoravano nei nostri stabilimenti di Saint-Maur-des-Fossés, Camaret (Orange)... circa 1.000 persone.

Il personale che lo aiutava era italiano?

Non posso non ricordare i miei più stretti collaboratori Andrea e Cesare Figoni, Alberto Albertini... Persone salite dalla gavetta, dotate di grande capacità inventiva, impegnate come noi nella riuscita dell'impresa. Ci furono di grande aiuto... Proprio in quel periodo si volle tentare una nuova fase: quella dei "surgelés": pizze, lasagne, ravioli. Fu un investimento molto importante. Però ad un determinato momento la famiglia decise di vendere l'insieme delle attività commerciali della nostra ditta. E si chiuse quella prima parte della nostra avventura.

Si rinasce dalle ceneri?

Una volta liberato da tutte le responsabilità, che fino a quel momento avevo gestito, vibrava in me il desiderio di fare qualcosa d'altro. Non si può rimanere inerti.

Ed allora assieme a mia moglie Monica abbiamo iniziato una nuova avventura. Creare un prodotto italiano a Parigi: il gelato, quello vero: sorbetti, diversi profumi di gelati, specialità italiane de haut de gamme. I primi anni non sono stati facili.

Adesso va meglio e la domanda diventa sempre più importante. Abbiamo iniziato nel 1985 da zero ed adesso possiamo dire che la nostra attività familiare ha un buon sviluppo artigianale nel quale vogliamo rimanere. Mia moglie Monica, dotata di grande fantasia di decoratrice nei gelati come nelle torte gelato, mi è di grande aiuto.

Ed i suoi figli?

I figli non seguono la nostra strada. Hanno fatto altre scelte professionali. Si sentono profondamente italiani, attaccati alla famiglia. Quando lo possono vanno volentieri in Italia, nella nostra bella regione umbra.

E lei signor Buitoni?

Io sono rimasto italiano, amo la Francia, mi sento meglio europeo.

Antonio Simeoni

Ai lettori

4 Domande **per i 20 anni di Nuovi Orizzonti**

Nuovi Orizzonti Europa si appresta a festeggiare i suoi vent'anni di vita.

E' una tappa importante per il nostro giornale e in questa felice occasione vogliamo invitare tutti i lettori: quelli fedeli da sempre e quelli che hanno conosciuto la nostra rivista solo da poco, a rispondere ad alcune domande.

Le vostre opinioni, i vostri interessi e soprattutto i vostri suggerimenti, sono elementi importanti per fare del nostro mensile uno strumento di informazioni sempre più valido e completo.

A vent'anni... si ha sempre bisogno di un buon consiglio!

1- *Che cosa rappresenta per te Nuovi Orizzonti?*

.....

2- *Quali sono i temi che maggiormente ti hanno interessato?*

.....

3- *A quali problemi ed esigenze non ha risposto?*

.....

4- *Leggi altre riviste sull'emigrazione
e quale differenza trovi con Nuovi Orizzonti?*

.....

Inviare le risposte a Nuovi Orizzonti, 23 rue Jean Goujon 75008 Paris

**Un "cadeau-surprise" sarà offerto dalla Direzione a tutti coloro che invieranno
assieme alle domande **6 nuovi abbonamenti.****

Verso gli Stati Uniti d'Europa

Le tappe

Dalla CEE all'Unione Europea (UE)

Il primo grande trattato europeo è quello di Roma, firmato nel 1957, denominato CEE o MERCATO COMUNE. Sempre rimasto in funzione, aggregando nuovi stati, arrivati al numero attuale di Dodici dai Sei iniziali, si era fossilizzato nei suoi compiti. Famosa la frase di una grande europeista, Simone Weil: "basta con questa unione europea ferma ai franco-bolli e ai maiali".

Ma il tentativo del Presidente della Commissione Europea, Jacques Delors, nel suo giro nelle capitali europee, nel 1984, per proporre nuove mete e passare dall'economia alla politica, fu un fallimento: nessuno degli Stati voleva cambiare sponda; guai parlare di moneta, difesa, istituzioni, politica estera comuni. «Che corsa, quindi, in pochi anni, alimentata dalla disgregazione dell'Europa centrale ed orientale, dagli squilibri mondiali, dalla scarsità di interventi efficaci, dalla radicalizzazione a livello planetario dei problemi. A Maastricht i dodici capi di stato dell'Europa si accordano il 9-10 dicembre 1991 su un nuovo trattato, che viene firmato il 7 febbraio 1992 nella stessa cittadina olandese. Nasce l'UNIONE EUROPEA. La CEE è defunta. Il Trattato deve essere approvato dai singoli stati nazionali entro il 1992.

Le novità

Con il nuovo Trattato la dimensione dell'Europa non è più solo quella economica, ma quella politica: stabilire delle basi solide per l'architettura dell'Europa futura, per creare una federazione di stati. I punti principali sono i seguenti:

- **politica estera** e difesa comuni su questioni internazionali;

- **politica sociale**, con armonizzazione delle norme sulle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

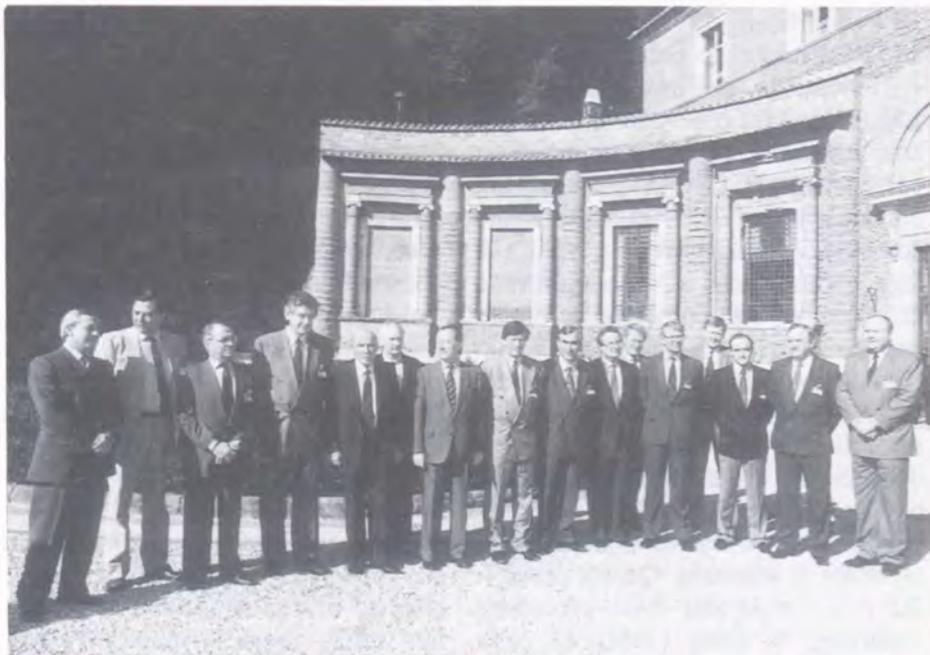
- **cittadinanza europea**: diritto di voto nelle comunali (1994) per cui ogni cittadino europeo può votare ed essere eletto nello stato membro in cui risiede (stesso diritto per le elezioni dell'Europarlamento: 1993);

- **istituzioni europee**: passano da quattro a cinque (nuova è la Corte dei Conti; Consiglio dei ministri, Commissione, Corte di Giustizia, Europarlamento, che avrà maggiori poteri: di veto sulle decisioni della Commissione, e d'inchiesta);

- **unione economico-monetaria**, la quale si attuerà in tre fasi: dall'iniziale BCE (Banca Centrale Europea) alla fondazione dell'IME (Istituto Monetario Europeo) nel 1994; e per arrivare alla fine alla adozione di una moneta unica, l'ECU, e alla creazione di una Banca Centrale Europea con date estreme: 1997, o primo gennaio 1999.

Come si vede da alcune date indicate, il Trattato si attuerà per tappe e ci sarà un processo evolutivo. Sarà da costruire e la strada da percorrere sarà lunga e scabrosa. Tanto per incominciare, l'Inghilterra non accetta la moneta unica e per la Bundesbank è un errore, perché prima tutti gli stati dovrebbero raggiungere tassi di inflazione durevolmente bassi. E si parla di stati di serie A o B o C. L'Italia non sarà certo la prima della classe. Ed il presidente Delors declama contro un'Europa Unita dei ricchi, escogitata a tavolino con freddi calcoli da gnomi calvinisti nordici alla quale mancherebbe il dinamismo dei grandi processi sociali in corso, nei quali è immersa quotidianamente la massa dei cittadini europei. Senza dire che l'Unione Europea ha un costo. Per esempio, l'Italia dovrà versare seicento miliardi in più alla comunità. La corsa è all'inizio, il traguardo finale molto lontano. Ma la direzione è quella giusta. Ora si vuole, finalmente. E quando gli uomini hanno voluto, hanno sempre attuato. A pochi anni dal terzo millennio, l'Europa muta la sua storia.

S. P.



L'Europa adotta delle regole vincolanti per la politica monetaria, per la definizione dei rapporti tra autorità economiche, politiche e monetaria. Sono queste in sintesi le decisioni prese dai ministri economici dei dodici paesi membri della CEE

Sempre più severa la legge italiana sugli immigrati



Anche in Italia continua il dramma dei clandestini. Attualmente nel nostro paese ci sono 726.000 immigrati extracomunitari e di questi solamente 137.520 hanno trovato una occupazione, mentre 91.000 risultano iscritti agli uffici di collocamento. E gli altri?

In clima di campagna elettorale, il Governo italiano ha deciso di modificare la "legge Martelli" che ha disciplinato per la prima volta il fenomeno dell'immigrazione in Italia, e lo farà con l'adozione di misure che consentiranno di espellere con immediatezza tutti quei cittadini extracomunitari che si renderanno colpevoli di reati gravi. La norma di legge attualmente in vigore prevede che l'immigrato colpevole di reato può essere espulso dal territorio nazionale solo in presenza di una sentenza definitiva. In pratica, una volta ricevuta dal prefetto la notifica del decreto di espulsione, l'immigrato può presentare ricorso al TAR (Tribunale amministrativo regionale) ed aspettare la sentenza. Questa possibilità e le lungaggini della procedura annullano di fatto l'efficacia della misura restrittiva. Bastano pochi dati per far luce sulle dimensioni del fenomeno: al 31 dicembre 1991 su 22.803

decreti di espulsioni ne sono stati eseguiti soltanto 4.000.

Con i provvedimenti annunciati nei giorni scorsi, lo scenario cambierà completamente: gli immigrati che si renderanno colpevoli di alcuni gravi reati saranno accompagnati immediatamente alla frontiera, caricati sotto scorta su un aereo e rinvii nel loro paese. I delitti per i quali il prefetto potrà adottare la procedura di espulsione immediata sono: lesioni gravi, incendio, rapina, furto aggravato, rissa aggravata, estorsione, sfruttamento della prostituzione, riduzione alla schiavitù, sequestro di persona, associazione a delinquere.

Si tratta insomma di un giro di vite che cade però nel periodo elettorale, a dispetto di una situazione manifestatasi subito dopo l'entrata in vigore della legge Martelli, quasi due anni fa. Il problema è tuttavia molto sentito dalla pubblica opinione e in alcuni

casi è motivo di vera e propria esasperazione.

Il ministro per l'Immigrazione, Margherita Boniver, sottolinea però un aspetto importante: "Sono stati gli stessi extracomunitari a chiedere provvedimenti più incisivi perché si rendono conto che il comportamento sbagliato di chi finisce con il diventare il serbatoio della criminalità organizzata getta discredito su tutta la comunità".

Secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno, aggiornati all'ottobre 1991, gli immigrati extracomunitari in Italia sono 726.000 e di questi solamente 137.520 hanno trovato un'occupazione mentre 91.000 risultano iscritti agli uffici di collocamento.

Il problema dei immigrati extracomunitari si pone in una maniera ancora più grave a causa dell'aumento della disoccupazione in Italia. Come conciliare accoglienza e giustizia?

Le associazioni dell'emigrazione e il documento del CGIE

Le associazioni dell'emigrazione hanno presentato un documento unitario al Comitato di presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) per quanto riguarda gli obiettivi prioritari da perseguire nella prossima legislatura.

Il Comitato, dopo aver preso atto che la X legislatura repubblicana si è chiusa con l'approvazione di alcuni importanti leggi raccomandate dalla IIa Conferenza Nazionale dell'Emigrazione

- considerato che la piena realizzazione di alcune leggi, in particolare l'anagrafe, richiede un ulteriore sforzo da parte della rete diplomatico-consolare: che va rafforzata e ristrutturata, nonché un maggiore coinvolgimento delle forze associative, nazionali e locali, e di tutte le forze sociali che operano nell'emigrazione;
- ritenuto che i problemi degli italiani all'estero meritano il sostegno delle forze politiche ed il costante impegno del Parlamento;
- considerato che gli elettori chiamati alle urne il 5 e 6 aprile esprimono la volontà della comunità nazionale, della quale sono parte viva le comunità all'estero e i cui problemi sono problemi della comunità nazionale,

impegna le forze politiche italiane al perseguimento dei seguenti obiettivi a favore delle comunità italiane all'estero:

- 1) l'attuazione, in sede comunitaria e nei Paesi membri, delle disposizioni concernenti il diritto amministrativo in loco per i cittadini comunitari residenti in altro Paese della Comunità, come sottoscritto nel Trattato di Maastricht sull'Unione europea;
- 2) La promozione delle opportune iniziative per ottenere l'esercizio del diritto di voto "in loco" anche negli altri Paesi di emigrazione italiana;
- 3) La ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui migranti;

4) La riforma della normativa sull'insegnamento dell'italiano, sull'assistenza scolastica, sul riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali, e sulla diffusione della cultura italiana all'estero;

5) L'approvazione della normativa necessaria per realizzare il coordinamento tra Stato e Regione in materia di emigrazione, con particolare riferimento ai problemi del rientro;

6) L'esercizio del diritto di voto nelle elezioni politiche da parte dei cittadini italiani residenti all'estero senza dover rientrare in Italia;

7) L'approvazione urgente delle misure legislative e amministrative, necessarie per garantire l'adeguata informazione delle nostre comunità all'estero.

8) L'approvazione di una legge che assicuri ai cittadini italiani all'estero parità di trattamento nelle pensioni.

9) La predisposizione di una normativa organica per le comunità all'estero in materia previdenziale.

10) L'adozione di validi strumenti per valorizzare le comunità dei connazionali italiani all'estero.

Approvata la nuova legge sulla cittadinanza

E' stato definitivamente approvato dalla Camera, il 14 gennaio 1992, il provvedimento di modifica della legge sulla cittadinanza. E' stata così soddisfatta, dopo decenni di pressanti richieste, di tergiversazioni, di proteste e di rinvii, una legittima aspirazione delle comunità italiane all'estero ed è stato onorato al tempo stesso uno dei tanti impegni assunti in sede della IIa Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

Questi sono i punti qualificanti della nuova legge:

1) Attuazione del principio di parità uomo-donna:

acquisterà la cittadinanza italiana, attraverso il matrimonio, anche l'uomo straniero che sposa una cittadina italiana.

2) Acquisto della cittadinanza:

i discendenti di cittadini italiani emigrati potranno ottenere la cittadinanza italiana dopo tre anni di residenza in Italia; i cittadini di un altro Stato della

Riduzione di pensione

Con il pagamento relativo al primo bimestre 1992, una parte dei pensionati INPS hanno visto l'importo della loro pensione vecchiaia notevolmente ridotto senza che siano stati loro comunicati precedentemente i motivi.

Da informazioni assunte dai nostri servizi presso la Direzione generale dell'INPS di Roma è emerso che la stessa Direzione generale aveva dato indicazioni, a tutte le sedi provinciali, di ridurre in misura preventiva tutte le pensioni integrate al trattamento minimo per le quali si presumeva, sulla base dei dati forniti nel corrente luglio-agosto 1991 sui moduli di dichiarazione di attività lavorativa, che i pensionati fos-

sero già beneficiari di prestazioni a carico dell'organismo estero.

Evidentemente per certuni, il caso si verifica, ma purtroppo per gli altri (la maggior parte) la riduzione non è giustificata.

E' necessario, quindi, che coloro che non sono ancora titolari di pensione francese prendano, rapidamente, contatto con un ente di Patronato per compilare una dichiarazione attestante la loro situazione attuale.

A seguito dell'invio di questa dichiarazione, la sede INPS competente dovrà ripristinare la pensione con l'importo corrisposto al momento della riduzione.

Patronato ACLI - Parigi

Comunità europea dopo quattro anni di residenza in Italia, gli apolidi dopo cinque anni e gli extracomunitari dopo 10 anni.

3) Riacquisto della cittadinanza: chi ha perduto la cittadinanza italiana per effetto degli automatismi previsti dalle precedenti disposizioni di legge o non abbia esercitato la facoltà di opzione prevista dalle legge 12/3/1983, potrà riacquistarla con una dichiarazione di volontà entro due anni dall'entrata in vigore della nuova legge; in ogni caso il riacquisto della cittadinanza è facilitato con la riduzione da due a un anno del periodo di residenza in Italia.

4) Perdita della cittadinanza: in caso di acquisto di un'altra cittadinanza, la perdita della cittadinanza italiana non sarà più automatica, ma legata ad una espressa dichiarazione di volontà da parte dell'interessato.

Parigi:

facilitazioni per ottenere il permesso di soggiorno

Il Consolato Generale d'Italia a Parigi comunica, nel suo ultimo "Notiziario" numero 8 febbraio-marzo '92, le facilitazioni che stanno intervenendo nella procedura per l'ottenimento dei permessi di soggiorno per i nostri connazionali residenti a Parigi.

In contatto con la Prefettura di Polizia di Parigi, si spera che più facilmente si possano ottenere i permessi di soggiorno sveltendo le procedure.

In particolare i connazionali che necessitano della carta di soggiorno possono scrivere alla

PREFECTURE DE POLICE

Police Générale

6ème Bureau - Cellule Postale

7, Boulevard du Palais

75004 Paris

Oppure possono depositare o far depositare la loro corrispondenza nella

"Boîte aux lettres" situata presso

Préfecture de Police,

Ile de la Cité,

Escalier E - 1er étage,

di fronte al Bureau 1508.

Indirizzandosi alla "Cellule Postale",

i connazionali otterranno - 48 ore dopo l'arrivo della loro lettera - un formulario da compilare e restituire.

Il loro permesso di soggiorno dovrà essere successivamente ritirato al Centro CEE, 93 Avenue Parmentier, 75011 Paris, tre settimane dopo la restituzione del formulario stesso. Ci auguriamo che queste nuove procedure facilitino l'ottenimento del permesso di soggiorno ai numerosi connazionali di Parigi che spesso hanno dovuto pazientare e aspettare nei diversi commissariati in lunghe file d'attesa.

Offerta di borse di studio I.R.E.

Nel quadro di accordi e scambi culturali con numerosi paesi il Ministero degli Affari Esteri Italiano, mette a disposizione - ogni anno - un contingente di borse di studio sia per i cittadini italiani residenti all'estero (I.R.E.) sia per i cittadini stranieri o apolidi. Le borse di studio potranno essere attribuite per seguire programmi di studio e di ricerca in qualsiasi disciplina, ma soprattutto per i corsi di lingua italiana, nel settore letterario ed artistico. Il limite d'età richiesta per ottenere il beneficio della borsa è generalmente tra i 35 e 40 anni. Le date di scadenza della presentazione della documentazione sono le seguenti:

30 aprile di ogni anno per le borse di studio di lunga durata (relative al periodo compreso tra Novembre del medesimo anno e Ottobre dell'anno successivo).

31 ottobre di ogni anno per le borse di breve durata (da usufruirsi nel corso dell'estate dell'anno successivo). Per ulteriori informazioni circa la documentazione necessaria da presentare si è pregati di rivolgersi direttamente all'Ambasciata d'Italia in Parigi tel. 45.44.38.90.

Stampa italiana all'estero

Il Consiglio direttivo della FUSIE, riunito a Roma l'8 febbraio, ha deliberato di respingere le dimissioni pre-

sentate dalla presidenza in apertura di seduta ed ha approvato un documento unitario.

Eccone una parte:

Il Consiglio direttivo ha considerato l'evoluzione registrata dalle comunità italiane all'estero e la crescente importanza che per esse assumono le fondamentali questioni dell'informazione, verso le quali le massime istituzioni statuali hanno dimostrato insensibilità. Il consiglio direttivo ritiene necessario proporre l'indizione di una Conferenza nazionale sulla informazione per gli italiani nel mondo, aperta agli operatori del settore e con la partecipazione degli organismi rappresentativi delle comunità italiane all'estero, delle istituzioni statali e regionali, delle associazioni nazionali dell'emigrazione e dei sindacati, per compiere una approfondita analisi delle esigenze!....

LUSSEMBURGO

Come migliorare la coabitazione tra lussemburghesi e stranieri

Su questo tema, sei Associazioni sensibili ai problemi sociali (ALJ, Amnesty International, ASTI, CLAE, SOS-Racisme e LICRA) hanno presentato ai ministeri competenti le seguenti proposte:

- una adeguata formazione per i funzionari e gli agenti delle forze dell'ordine;

- la conoscenza elementare della lingua lussemburghese da parte degli stranieri e dei frontalieri;

- la conoscenza delle principali lingue straniere da parte degli impiegati dei servizi pubblici;

- la sensibilizzazione degli studenti sui temi dell'educazione interculturale, del razzismo e della xenofobia;

- la formazione degli studenti sul problema della coabitazione fra lussemburghesi e stranieri;

- l'informazione generale circa le implicazioni degli accordi di Maastricht;

- un miglioramento della legge contro il razzismo e la xenofobia. □

GLI ITALIANI CHE VIVONO IN EUROPA

a cura di Bordin, Gallo, Guglielmi, Negrini



Abbiamo invitato i direttori dei Centri Studi sull'Emigrazione ad inviarci un quadro aggiornato sugli emigrati italiani nei loro rispettivi paesi.

I nostri collaboratori hanno risposto gentilmente alla nostra domanda; sono stati fedeli alle regole imperiose dello spazio assegnato, pur con il rincrescimento per il peso negativo del peccato vistoso di omissione.

Tuttavia, l'analisi dei problemi, le variazioni statistiche, i miglioramenti professionali, il grado di integrazione, il bilancio e le prospettive, risultano chiari dall'insieme delle loro pagine.

E' normale dire grazie ai collaboratori di N.O.E., soddisfatti che il loro contributo ci permetta una visione di insieme sull'Europa, presente fin nel titolo del nostro mensile.

Qui Svizzera: siamo troppi?

Sono arrivati in questi giorni i dati del 1991 sulla presenza degli stranieri nella Confederazione ed è allarme. Lo si era previsto, ma quando si buttano gli occhi sulle cifre e si scopre che abbiamo toccato un tetto mai raggiunto, qualcuno comincia a fare pensieri seri, almeno per prevenire qualche nuova iniziativa xenofoba, che finirebbe in un nuovo referendum, dal quale il buon senso uscirebbe ancora vincitore per il rotto della cuffia, ma che porterebbe, come è sempre successo, a nuove restrizioni.

Le cifre ufficiali

Dunque, al 31 dicembre 1991 la popolazione straniera in Svizzera è di 1.163.233, con un aumento di 63.000 rispetto all'anno precedente, cioè un 5,7% in più. Sul totale della popolazione, gli stranieri sono al 17,1%; erano il 16,4 nel 1990, il 14,7 nel 1986. Ma questo 17,1% generale raddoppia a Ginevra (34%), seguita dal Canton Ticino con il 24,4%, dal Canton Vaud con 23,7%, da Basilea-Città con il 23%, da Neuchâtel con il 21,2%.

Lentamente stanno cambiando anche le percentuali delle singole nazionalità in questa miscela:

- gli italiani sono ancora al primo posto con 377.393
- seguono gli jugoslavi con 171.221
- terzi gli spagnoli: 115.290
- i portoghesi 101.210
- i tedeschi 85.136
- i turchi 69.493
- i francesi 50.670.

E poi vengono gli altri. Dal computo sono però esclusi: 116.000 stagionali, 26.000 funzionari stranieri, 60.000 richiedenti d'asilo, 18.000 che hanno un permesso di soggiorno inferiore ad un anno.

Può interessare anche il tipo di permesso:



-889.478 hanno il permesso C, cioè il domicilio: 76%;

-273.755 il permesso B (annuali): 24%
Per tornare alla cifra assoluta (1.163.233), il record precedente era del 1974 con 1.064.526.

La comunità italiana

Sta calando a goccia a goccia. Il massimo era stato toccato sempre nel 1974 con 55.925, ai quali vanno aggiunti 65.304 stagionali. Oggi non arriviamo a quattrocentomila, stagionali compresi. E' difficile semplificare il discorso, quando si vuol parlare di integrazione. C'è un'integrazione linguistica, che vale per quasi tutti in Svizzera Romanda, ma vale meno in quella tedesca. Vale, come ovunque, di più per i giovani, meno per gli adulti. C'è stata una generale scalata a migliori posti di lavoro; i giovani sono presenti nelle banche, negli uffici, ma ne trovi ancora tanti, troppi, a fare la parrucchiera, la commessa o il cameriere. La scuola sembra dare a tutti le stesse chances, ma poi ti accorgi che, in un modo o nell'altro, la selezione c'è. All'università arriva qualcuno, ma siamo ben sotto il 5%, che pure è percentuale minima. C'è soprattutto questa benedetta mentalità svizzera, che è tollerante come nessun'altra e rispettosa, ma che è locale, da paese, come in nessun'altra parte del mondo, e lì è quasi impossibile

entrare, se escludi i gruppi sportivi. Conosco un torinese, dottore, plurilingue, responsabile dell'ufficio stampa di una banca internazionale, in Svizzera da oltre trent'anni, che si sente terribilmente forestiero. Tali si sentono per capirci, i ticinesi a Zurigo. E' per questo, credo, vicino a un facile e continuo rapporto con l'Italia che l'emigrazione italiana in Svizzera è di sua natura provvisoria a livello psicologico e affettivo, anche se poi ti trovi qui da una vita.

Ed è indicativo il fatto che, nelle inchieste fatte periodicamente dalla stampa, anche i giovani nati e cresciuti scolasticamente qui non escludono un rientro; lo mettono comunque in preventivo. Leggo su "Le nouveau quotidien" del 25 gennaio scorso: "la popolazione straniera in Svizzera aumenta, dicono le statistiche. E se le cifre raccontano quel che vogliono? Il termine "straniero" non ha più senso: un terzo tra loro sono nati qui o abitano qui da lungo tempo. Sono l'avvenire di un paese che invecchia. Ma sono sempre "non cittadini". E' un'analisi critica, che non può nascondere la realtà. Forse ha ragione chi dice che lo straniero in Svizzera al massimo "può comprarsi svizzero" chiedendo la cittadinanza del posto, ma sarà sempre uno "svizzero di carta".

Silvano Guglielmi
Cserpe, Basilea.

Gli Italiani del Belgio

Mi è stato chiesto di scrivere sugli italiani del Belgio e così rischio di prendermi almeno tre spari!

Come si può dire che "il Belgio non esiste" ma esistono i Belgi (primo sparo), così si può aggiungere che non si può parlare degli ITALIANI DEL BELGIO ma degli italiani delle varie zone del Paese tanto sono differenti le origini, le statistiche dei nostri connazionali dal Nord al Sud e dall'Est all'Ovest del Regno (secondo sparo). Aggiungo che ce ne sono circa 35 mila a Bruxelles-capitale, differenti da tutto il resto del Paese con alcune migliaia di "funzionari" della CEE, a questo punto un terzo sparo mi farà fuori del tutto...

Se, infine, mi devo concentrare in 70 righe, allora sarò proprio morto stecchito. Adesso poi che si scrive che in Belgio siamo tutti immigrati (Anna Morelli, "L'histoire des étrangers et de l'immigration en Belgique", uscito in questi giorni), non so più neanche se avrò diritto ad una cassa e a un funerale. Ma lo spirito si libererà alto nell'aria perché in Belgio abbiamo un re, ma senza figli. E il suo successore sarà un nipote che porta in sé una metà di sangue italiano perché figlio di Paola Ruffo di Calabria.

Statistiche

Popolazione totale del Regno: 9.927.612
 regnicoli: 9.058.855
 stranieri: 868.757 (8,8%)
 Stranieri: nelle Fiandre 238.117 (4,2%)
 in Vallonia 366.618 (11,2%)
 a Bruxelles 264.022 (27,2%)
 Italiani: 241.006 (27,7%)
 nelle Fiandre 26.125 (10,8%)
 in Vallonia 182.346 (75,7%)

a Bruxelles 32.535 (13,5%)

Tra le varie località citiamo Charleroi con 23.656 italiani, La Louvière con 16.718, Liegi con 16.824, Mons con 7.976, Namur con 1.739, Seraing con 9.927.

Concentrare in un servizio limitato la presentazione di tutte le comunità italiane del Belgio, così disparate, è ben difficile se non impossibile.

Come costante, possiamo dire che l'immigrazione in Belgio è una realtà complessa e globale che, dagli anni 50, ha coinvolto tutte le "stagioni" della storia e del Paese.

La carenza di mano d'opera ha costituito il motivo più "vistoso" di questa

immigrazione, ma non se ne devono dimenticare altri: per esempio, la motivazione demografica con tutte le sue implicazioni e conseguenze. Adesso, questa immigrazione risente della stagione della crisi. E' vero che tutte le comunità straniere, arrivate per ondate successive sono state accolte e "fagocitate" nel tessuto socio-politico del Paese, ma si trovano ancora confinate a giocare un ruolo di "corpo estraneo".

La comunità italiana conserva profonda la memoria delle sofferenze e delle vittime dell'epoca mineraria di cui Marcinelle è il simbolo. Data la sua consistenza e la sua anzianità, si presenta come parte importante del paesaggio belga. Desidera diventare, pur conservando la sua specificità, una componente essenziale del volto e del tessuto belga anche perché il

progetto iniziale del rientro è finito o confinato nell'immaginario. I proprietari di case sono, per esempio a Bruxelles, 52,7% e i giovani si sentono investiti da una doppia appartenenza: non sono completamente ITALIANI e nemmeno BELGI ma piuttosto "BELGITALS".

Al dettaglio

A questo punto, mi si permetta una debolezza, dopo quanto detto sopra e cioè che l'immigrazione italiana del Belgio è un vero mosaico. Parlerò di LA LOUVIERE (vuol dire "lupaia") che, in confronto al resto del Regno, si può paragonare a Nazareth. LA LOUVIERE è un piccolo capoluogo della Vallonia da cui non può uscire niente di nuovo ma intanto è uscito Elio di RUPO, ministro dell'educazione (di madre analfabeto) e il commissariato reale per l'immigrazione l'ha dichiarata "città significativa" dal punto di vista dell'integrazione e poi ci abito anch'io.



Tempi duri... per gli italiani in Germania

La popolazione italiana nella regione de La Louvière si può valutare a circa 30.000 persone.

A titolo di esempio anche per gli altri comuni, il comune di LA LOUVIÈRE, i dati sono del 1988, su 76.116 abitanti conta il 26,5% della popolazione di stranieri, cioè un totale di 20.117 non Belgi. Alcuni comuni presentano una percentuale ancora più alta.

Tra i non-belgi, sempre per il comune di La Louvière, le principali nazionalità rappresentate sono:

Italiani 16.642 cioè 83% degli stranieri; 22% della popolazione;
Turchi 870 - Francesi 707 - Marocchini 300 - Spagnoli 256 - Greci 252 - Algerini 138 - Portoghesi 92

L'emigrazione italiana si può configurare con le seguenti caratteristiche:
- è una popolazione, cioè è composta da tutte le fasce di età (a maggioranza giovane, molto più giovane della popolazione belga) ed è presente in molte professioni (a maggioranza operai, ma anche commercianti, impiegati, ed anche qualcuno esercita le professioni liberali: medici...)

- è una popolazione che non è per niente rappresentata nelle organizzazioni politiche (mancanza di diritto di voto), ma è ben impiantata nelle organizzazioni sindacali ed ha un forte movimento associazionistico.

- i problemi nodali della nostra emigrazione si possono individuare nella scuola (il sistema scolastico belga ha una grande selettività), nella ricerca del primo lavoro e nell'alto tasso di disoccupazione, nella espressione culturale della propria identità;

- gli Italiani formano una popolazione stabilizzata, senza progetto di ritorno in Italia, a parte qualche tentativo.

- sono molto evidenti i tratti della struttura familiare forte e dei gruppi originari da uno stesso paese d'Italia che si sono concentrati in alcuni quartieri de La Louvière e Morlanwels.

*Livio Bordin
redattore-capo*

di Missione-Migrazione Belgio

Sono trascorsi poco più di due anni dalla caduta del muro di Berlino: da allora la Germania ha avviato, con la privatizzazione del patrimonio industriale della ex DDR, la più grande rivoluzione economica, dicono gli esperti, dopo il piano quinquennale lanciato da Stalin alla fine degli anni Venti.

I risultati negativi sono sotto i nostri occhi: disoccupazione, trasferimenti di popolazione, tensioni sociali, xenofobia. Quelli positivi si vedranno fra qualche anno: un mercato di 80 milioni di persone e un impero economico nel cuore dell'Europa intorno al quale ruoteranno il Benelux, la Svizzera, l'Austria, gli Stati scandinavi, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, i tre Stati del Baltico, la Slovenia, la Croazia e forse l'Ucraina.

Crisi in Germania

Ma intanto nella ex DDR l'euforia è finita e già si contano i disoccupati. L'ultima cifra ufficiale: 808 mila (il 9,2 per cento della popolazione attiva). E non è tutto: almeno un quarto dei due milioni di lavoratori a tempo parziale sono a zero ore. E ciò significa che si tratta di altra disoccupazione camuffata. Per i più ottimisti, i primi timidi segni di risveglio si vedranno forse all'inizio del prossimo anno. Quanto alla possibilità di assorbire i disoccupati ci vorranno anni. Le vecchie Veb, infatti, le imprese di proprietà pubblica che costituivano il tessuto connettivo della ex DDR, vanno privatizzate, ma prima devono recuperare una produttività di tipo occidentale. Per raggiungere questo obiettivo occorrono due condizioni: massicci



Gli italiani residenti sul territorio tedesco sono 519.548. I connazionali occupati alla fine del '90, erano 171.815 con una diminuzione del 35,5% rispetto a 5 anni prima, mentre i disoccupati erano 23.175

investimenti nei macchinari, decisamente antiquati; e sfortimento della manodopera che la prassi comunista del pieno impiego ha reso sovrabbondante. Ecco perché è così duramente contestato il Treuhandanstalt, l'ente che gestisce le privatizzazioni: viene visto non già come risanatore, ma come sterminatore di posti di lavoro. Su questo risentimento si è inserito un sanguinoso rilancio terrorista (vedi l'uccisione di Rohwedder, il presidente appunto della Treuhandanstalt) e il rigurgito xenofobo. A fare le spese di quel malessere sono, dunque, ancora gli stranieri presi di mira da quelle bande di ragazzi con la testa rasata che interpretano la nuova era secondo modelli nazisti. Ma il disagio degli stranieri in Germania non è dovuto solo ad uno stato di emergenza, che speriamo provvisorio, quanto piuttosto a una situazione sociale complessiva che è

andata rapidamente evolvendosi. Solo lo scorso anno la Germania ha assorbito un milione di persone dai Paesi dell'Est, che si sono aggiunte ai 4,5 milioni di immigrati (di cui 519.548 italiani) già residenti sul territorio federale e nei confronti dei quali non possono non entrare in concorrenza, soprattutto sul piano sociale e professionale. E che ha provocato una nuova emergenza socio-culturale che va dalle spinte xenofobe e razzistiche al problema delle abitazioni o a quello della professionalità tra i vari gruppi etnici. Il gruppo italiano, ad esempio, si rivela largamente deficitario sul piano della qualifica professionale.

Situazione degli italiani in Germania

Gli italiani occupati alla fine del 1990 erano in Germania 171.815 con una diminuzione del 35,5% rispetto a cinque anni prima, mentre i disoccupati erano 23.175.

La situazione degli emigrati italiani in Germania si pone in una serie di paradossi e contraddizioni. Turchi ed altre minoranze straniere hanno da anni "preso" il nostro posto sui gradini più bassi della società tedesca. Molti italiani non vivono in modo diverso dai tedeschi. Nelle grandi fabbriche la condizione è paritaria, generalmente soddisfacente. Eppure gli italiani sono il gruppo etnico con il più alto tasso di disoccupazione (il 16% contro il 13/14 degli stranieri e il 9 dei tedeschi) e con il più basso livello di istruzione e preparazione professionale. Di conseguenza sono i più penalizzati nei processi di riconversione industriale: i vecchi, che a malapena sanno la lingua, aspettano la pensione e il rientro in Italia; gli uomini di mezza età, che non hanno una specializzazione, non servono più; i giovani che non hanno imparato un mestiere, non vengono richiesti. La percentuale più alta dei disoccupati è fra i 25 ei 40 anni. Nessu-

no li aiuta a riqualificarsi. In poco più di dieci anni la popolazione attiva si è dimezzata. La nostra comunità perde circa due milioni all'anno, tra lavoratori e familiari.

Gli italiani nelle fabbriche tedesche sono diminuiti di un terzo negli ultimi 3/5 anni, ma è solo leggermente diminuito il numero complessivo degli emigrati. Chi ha perso il posto, o lo ha lasciato, ha tentato il lavoro autonomo in terra tedesca.

Gli italiani rifiutano i lavori più umili, salgono nella considerazione sociale, influiscono sul costume, ma una parte rischia di rappresentare la componente "paria" di questa società. Si allarga la forbice tra chi sta bene e chi si deve accontentare dei lavori peggiori, non avendo né soldi per tornare in Italia né preparazione per un lavoro più qualificato.

Un altro aspetto problematico della condizione degli italiani è il basso livello di istruzione e di conoscenza della lingua tedesca. Fra gli adulti, due terzi non raggiungono la licenza media, pochissimi quelli che seguono corsi serali di apprendimento o di riqualificazione professionale. Su 85 mila ragazzi in età scolare, più della

metà non arriva al diploma dopo la scuola dell'obbligo. Solo 1.500 i giovani all'università: di questi, meno della metà sono figli di immigrati; gli altri sono giovani italiani che hanno scelto di venire a studiare in Germania. Il 95 per cento dei tedeschi fra i 15 ei 18 anni proseguono gli studi dopo l'obbligo. Fra gli stranieri (con gli italiani in coda) solo il 37 per cento.

I figli degli italiani

Il "pendolarismo" delle famiglie dall'Italia alla Germania e viceversa rende fallimentare il percorso scolastico dei figli. Difficile impostare le contromisure, sia da parte italiana (perché è impensabile mandare un insegnante italiano in ogni paesino) sia da parte tedesca (perché è difficile aiutare bambini spesso isolati in classi con venti tedeschi e quindici turchi). Si rimane aggrappati a usanze e dialetti credendo di mantenere l'identità, che così viene invece perduta.

I ragazzi italiani, tra di loro, conversano in tedesco. I bambini guardano la televisione tedesca e, se possono, studiano l'inglese, come i loro coetanei tedeschi e turchi. Dell'Italia conoscono solo il paese d'origine e, a volte, quello delle vacanze. In decadenza, come il loro folklore, molte associazioni regionali.

Diversa rispetto al passato anche la partecipazione politica e associazionistica: in molti "circoli" partitici, sedi di associazioni e Missioni cattoliche sono sempre meno coloro che trascorrono il loro tempo libero conversando, giocando a carte, guardando la televisione. Preferiscono sempre più frequentare i loro amici tedeschi, i loro ritrovi di cultura e di divertimento, come cinema e discoteche. Molti problemi sociali ed economici, dunque, sono stati risolti e l'integrazione degli italiani nella società tedesca, un fenomeno sempre più pacifico e diffuso.

Angelo Negrini.



Centenario degli italiani in Lussemburgo

Giusto un secolo fa, nel 1892, i primi gruppi consistenti di operai ed imprenditori italiani raggiungevano il Granducato di Lussemburgo. E da allora, a ondate successive, decine di migliaia di nostri connazionali passarono qualche anno o si stabilirono definitivamente in questo paese ospitale. Iniziò così un lungo dialogo tra due popoli, tra due culture e tradizioni diverse. Un colloquio ormai secolare che, di tanto in tanto, ha conosciuto momenti difficili. E che, alla fine, ha profondamente arricchito sia gli uni che gli altri.

I meriti dei Lussemburghesi

Nel corso di questi cento anni, i Lussemburghesi hanno accumulato molte benemerite nei confronti degli Italiani. Hanno concesso il proprio paese ai nuovi arrivati, perché fosse la loro seconda patria. Hanno offerto loro la possibilità di trovare un lavoro, di costruirsi una casa e di assicurare un avvenire ai propri figli. Li hanno introdotti nella loro cultura, iniziandoli alla varietà delle lingue, a nuovi comportamenti vitali e a tradizioni non ancora conosciute. E' certamente merito loro, se oggi gli Italiani residenti nel Granducato hanno acquisito una mentalità europea ed uno spirito aperto alle realtà sovranazionali.

Il contributo degli Italiani

Gli Italiani del Granducato, dal canto loro, hanno ricambiato generosamente i favori del paese ospitante. Il loro contributo riguarda sia gli aspetti economici che culturali e demografici del Lussemburgo. A migliaia hanno lavorato nelle polverose miniere di ferro e sudato nelle assordanti fabbriche siderurgiche. Con le loro imprese edilizie hanno spesso cambiato il volto dei villaggi e dei quartieri cittadini. Non esiste settore dell'industria, dell'artigianato, del commercio o della ristorazione nel quale gli Italiani non abbiano lasciato le loro tracce. Molti si sono distinti nel campo delle arti: nella scultura, nella pittura, nella musica. Altri hanno legato il loro nome allo sport: alla boxe, al ciclismo, al pallone. E i loro



L'ABBRACCIO: progetto dell'artista M. José Kerschen per il monumento all'amicizia italo-lussemburghese, che sarà posto ad Esch /

figli, giunti ormai alla seconda o terza generazione, hanno invaso tutti i settori della cultura, delle professioni,

della politica: ne troviamo tra gli insegnanti, i professori, i medici, gli psicologi, i sindacalisti. Uno di questi è sindaco; due siedono al parlamento nazionale. Da non dimenticare, infine, l'apporto demografico dato dai nostri connazionali all'accogliente Lussemburgo. A questo proposito, basti dire che circa il 10 per cento delle famiglie di nazionalità lussemburghese porta un nome italiano.

Un secolo di dialogo, di contatti, di lavoro, di scambi culturali... Tutto ciò costituisce una ricchezza enorme, sotto ogni aspetto. Infatti questi cento anni hanno visto consumarsi una lenta compenetrazione di valori, che ha contribuito ad avvicinare sempre più la comunità lussemburghese a quella italiana. E' stata una lunga "scuola di vita", che ha realizzato quanto né i ministeri degli esteri né gli "istituti di cultura" potrebbero ottenere con i corsi di lingua e le conferenze di letteratura. Ha permesso a due popoli di fondere soddisfattamente le loro diverse tradizioni e di ritrovarsi, dopo un secolo, quasi come dei consanguinei. Risultato notevole per risolvere i pochi problemi ancora aperti.

Benito Gallo

LA POPOLAZIONE DEL LUSSEMBURGO (dati del febbraio 1991)

	cifre assolute	cifre relative
Popolazione totale	393.235	100,00%
Lussemburghesi	271.336	69,00%
Stranieri	121.899	31,00%
di cui: comunitari	109.720	27,90%
non comunitari	12.179	3,10%
italiani	19.843	5,5%

PRINCIPALI PROFESSIONI DEGLI ITALIANI (dati del 1981)

	cifre assolute	% sugli stranieri
Minerali e chimica	1.520	41,1
Edilizia, genio civile	2.168	22,4
Commercio, ristoranti, hôtels	2.191	23,1
Istituti di credito, assicurazioni	442	14,7
Altri servizi	1.968	17,7

Secondo le statistiche del 1981:
sui 22.257 italiani del tempo, già 8.380 (cioè il 37,7 %) erano nati nel Lussemburgo.

Gran Bretagna: soddisfacente integrazione della Comunità italiana

Non ci è pervenuta in tempo dal Centro Studi di Londra l'analisi sull'emigrazione italiana in Gran Bretagna. Ci serviamo, perciò, di due fonti ufficiali:

1° MAE (Ministero Affari Esteri) Direzione Generale e Affari Sociali. Comunità italiane nel mondo 1985-87;

2° CNEL 2a Conferenza nazionale sull'Emigrazione 1988 Indagine sull'evoluzione e lo stato attuale dell'Emigrazione italiana.

Nei confronti della comunità italiana esiste il principio della libera circolazione dei lavoratori previsto dalla normativa comunitaria. Non è pertanto necessario il visto per l'ingresso; il permesso di soggiorno viene concesso, su richiesta dell'interessato, qualora questi sia in grado di dimostrare di aver trovato un lavoro, o di aver avviato una attività autonoma e di versare i relativi contributi assicurativi. Il limite dei sei mesi - oltre il quale il connazionale deve lasciare il Paese se non si verifica una delle condizioni enunciate - è stato fissato per evitare che si verifichi un flusso migratorio in Gran Bretagna motivato esclusivamente dalle previdenze sociali esistenti.

La comunità italiana, verso cui l'atteggiamento della popolazione locale è sempre stato aperto e di pieno accoglimento, è bene inserita nella vita economica e sociale della Gran Bretagna. La maggioranza ha ottenuto da tempo la residenza permanente nel Paese e gode, sulla base della normativa comunitaria, della stessa libertà di circolazione e dello stesso trattamento economico e sociale riservato ai cittadini britannici. Le sue condizioni abitative e sanitarie, a parità di situazioni sociali e professionali, sono simili a quelle dei cittadini britannici e la sicurezza sociale è uguale a quella prevista per tutti gli altri. La maggioranza degli italiani - concentrata per lo più a Londra,

Birmingham, Bristol, Nottingham, Manchester, Leeds, Cardiff e Glasgow - è attiva in modo particolare nei settori del terziario (ristoranti, alberghi, distribuzione ecc.), dell'edilizia, delle industrie elettriche, dei laterizi, dell'orticoltura e delle industrie estrattive e dell'artigianato.

Nelle libere professioni la presenza dei connazionali tende, seppur lentamente, ad aumentare. Ciò è dovuto al maggior livello di educazione che viene raggiunto dalle nuove leve della nostra emigrazione in Gran Bretagna. Un numero rilevante di italiani ha saputo crearsi una solida posizione economica; molti sono i connazionali benestanti e numerosi sono i proprietari di ristoranti, anche di lusso, di negozi, di caffè e di alberghi a conduzione familiare.

La disoccupazione, che è aumentata negli ultimi anni, ha colpito di riflesso anche i nostri connazionali.

Per quanto riguarda il settore dell'educazione, i figli dei connazionali, sono tenuti a frequentare la scuola dell'obbligo (sino a 16 anni). In questo ambito occorre sottolineare la tradizionale politica britannica diretta ad un più celere e completo inserimento nel contesto locale degli studenti stranieri che la frequentano, pur salvaguardando, nei limiti del possibile, il multiculturalismo delle varie etnie presenti in Gran Bretagna.

Tale orientamento ha trovato però re-

centemente un limite restrittivo nella modifica del concetto della Welfare Society, modifica legata alle note difficoltà economiche ed alle conseguenti restrizioni di bilancio. I problemi della scuola per la comunità italiana sono stati affrontati in collaborazione con le autorità centrali e con quelle locali. Si è in particolare curata la realizzazione di progetti delle autorità scolastiche britanniche, i corsi di formazione professionale, gestiti dall'E.N.A.I.P. ed i corsi integrativi, di cui beneficiano più di diecimila studenti di nazionalità italiana. Va inoltre segnalata la presenza in Gran Bretagna di molti italiani che operano, nel campo finanziario, sia presso aziende bancarie inglesi filiali e Uffici di Rappresentanza italiani, a titolo personale, sia a livello dirigenziale, nelle diverse imprese italiane operanti in questo Paese. Il loro tenore di vita è certamente più che soddisfacente. I loro rapporti con la comunità italiana di più antica data sono ridotti, mentre le relazioni con il mondo britannico sono più intense.

I religiosi presenti nel Paese ammonzano ad oltre cento persone, riunite in comunità religiose: i padri Scalabriniani, che meritano un cenno particolare per l'opera che svolgono sia dal punto quantitativo (comunità sparse in diversi centri) sia dal punto qualitativo (stampa, attività sportive, culturali, scolastiche ricreative...), i Padri Pallottini, Comboniani, della Consolata, le suore di Verona... Godono di notevole prestigio, soprattutto negli ambienti della comunità italiana di vecchia data.

GRAN BRETAGNA						
Agricoltura	2.800	35	—	—	565	3.400
Industrie	23.400	290	13	3	—	23.706
Commercio e Artigianato	1.850	1.400	20	4.028	2.970	10.268
Alberghi e Turismo	1.700	21.430	415	3.360	7.735	34.640
Trasporti e Comunicazioni	250	200	45	—	—	495
Credito e Assicurazioni	50	300	76	2	1	428
Servizi	5.500	170	30	—	—	5.700
Libere Professioni	—	—	40	32	140	212
Altri	2.350	280	41	205	1.995	5.561
TOTALE	37.900	24.105	680	8.330	13.405	84.420
Condizione non professionale	(a) 53.650	(b) 36.800	(c) 210	(d) 1.480	(e) 10.843	(f) 102.983

Pierre Cardin (cacharel)
PARIS

TIZIANO
Chemisier - Tailleur

34, avenue Laplace
94110 ARCUEIL
Tél. 46.56.10.67

ODERMARK

torrente
PARIS

fossati®

SPÉCIALISTE
AUTOBIANCHI-FIAT-LANCIA

Pietro De Luca

9, rue Duguesclin 75015 PARIS
Tél. 47 34 93 47

AGENT *Alfa Romeo*  **FIAT**

TRAITEUR 2000

**Banchetti,
cocktails,
lunchs, buffets,
pranzi d'affari,
matrimoni**

Per ogni specie
di Ricevimento
a domicilio
o in saloni
da 20 a 2.000 posti.

Telefonate :
a domicilio
47.05.09.25

**Les Ecuries
du Lion d'Argent**
8, rue Bachaumont,
75002 Paris
42.33.50.75

FIAT

3615 + FIAT

Berline 5 places • 4,35 m de long • Coffre de 500 dm³ •
Traction avant • Modèles Tempra, Tempra 1600 SX et 1800
i.e. SX à injection électronique • Et en Diesel : Tempra 1900,
SX et Turbo SX • Direction assistée de série (SX et Diesel) •

TEMPRA

UNE VOITURE BIEN INSPIRÉE



A Paris non plus on fait des miracles

"Paris, tu es merveilleuse" me disait un ami que j'accompagnais à travers ses rues et qui n'en finissait pas de s'émerveiller. Puis, se retournant vers sa femme, il s'arrête, et les bras ouverts comme pour une étreinte, il me dit ému: "Tu vois, il me semble que tous ces gens me connaissent et viennent à ma rencontre en souriant".

Quelques mois auparavant il avait subi une greffe de foie. Il se sentait revivre. Le lendemain, pour un contrôle à l'hôpital, il avait apporté un bouquet d'oeillets accompagné d'un billet sur lequel quelqu'un avait écrit pour lui: MERCI LA FRANCE! "Je ne saurai jamais son nom, mais je suis en vie grâce à un enfant de cette terre". Comme tant d'autres, je pensais au fond de moi.

Je suis interprète bénévole

Depuis longtemps je suis interprète bénévole auprès des hôpitaux de la périphérie parisienne. Combien de souvenirs reviennent à ma mémoire. J'en ai raconté un qui finit bien. J'ai d'ailleurs plaisir à y penser et y repenser encore. D'autres...

Il m'est arrivé d'assister des malades depuis le jour de leur hospitalisation jusqu'à leur guérison; puis à leur retour à l'occasion de visites de contrôle, et puis ils ont disparu. Non, à Paris non plus on ne fait pas de miracles.

Certains arrivent épuisés par leur maladie et un long voyage. Les parents qui les accompagnent semblent désorientés. Mais tous sont animés par la volonté de guérir, de vivre. Terminées les formalités, l'hospitalisation suit et ils sont rassurés.

Avec le temps viendront les difficultés:

- complications liées à la maladie;
- impossibilité de communiquer avec le personnel et corrélativement angoisse, quant au déroulement du traitement;

- des hospitalisations longues, les difficultés administratives, financières...;
- la famille éloignée...

Cours d'italien à l'hôpital

Par expérience je peux témoigner de nombreux épisodes de solidarité. Le monde hospitalier est plein de vie et d'initiatives intéressantes. Je veux rappeler celle du cours de français destiné aux malades et leurs parents arrivés d'Italie. On y apprend le français, mais surtout on peut s'exprimer; des amitiés naissent, on peut y passer des moments plus sereins.

La solidarité de tous envers tout devant être une chose normale à l'intérieur de la réalité qu'est l'hôpital. Bien au contraire. A contre-cœur il m'est arrivé de devoir sussurer aux uns ou aux autres "Attention de ne pas se fier aux promesses".

Il arrive que certaines personnes, un peu avec arrogance, mais il s'agit davantage de parents que du malade lui-même prétendent obtenir des visites en priorité. Mais heureusement il y a peu de ces gens "mal-élevé" que d'ailleurs par leurs manifestations déplacées s'exposent à la critique silencieuses des tous les autres.

Combien arrivent sans le formulaire

de prise en charge: le E 112.

Pour eux viennent les surprises les plus désagréables: ou bien ils sont en capacité de déposer des cautions importantes ou bien ils sont contraints à rentrer chez eux.

Depuis presque 2 ans, deux centres médicaux fonctionnent dans la région parisienne. Ils sont fiancés par l'Italie et ont pour vocation de rendre des services aux personnes qui sont dans l'obligation de se faire soigner à l'étranger. Leur intervention devrait débiter bien avant le voyage à Paris: pour examiner le cas, pour une orientation et une assistance, pour envisager des rendez-vous... Ils font preuve d'une grande capacité et de compétence. Malgré tout il y a encore trop de malades qui viennent sans connaître l'existence de ce service dont ils en pourraient bénéficier, gratuitement.

A cet égard une information sérieuse semble encore manquer de la part des Unités Sanitaires Locales(USL), en Italie. En ce qui concerne les USL, je voudrais me faire le porte parole d'un profond malaise ressenti par nos compatriotes....

Il m'est arrivé d'assister à des épisodes graves entre les uns et les autres ce qui finit par accroître les inconvénients de ces "migrations sanitaires". Que ceux qui ont des responsabilités en Italie ou en France...

- Lucio Spanio



Ospedale Paul Brousse a Villejuif: corso di lingua francese per gli ammalati italiani e i loro familiari che li hanno seguiti e che rimangono presso di loro durante tutta la degenza.

FILM

JFK

Ce film est tonique. violemment démolit aux Etats-Unis, éreinté à peu près partout, il réfute la thèse officielle de l'assassinat de John Fitzgerald Kennedy, à Dallas, le 22 novembre 1963, telle que la commission Warren l'avait fait connaître à l'époque et que toute l'Amérique avait voulu croire: le Président américain avait été tué par un tireur isolé. Le metteur en scène Oliver Stone ("Danse avec les loups") adopte, au contraire, la contre-enquête du procureur Jim Garrison selon lequel Kennedy aurait été la victime d'un complot impliquant la CIA, le FBI (et pourquoi pas le vice-président Johnson, devenu à la mort de Kennedy, Président des Etats-Unis) pour avoir exprimé l'intention de ne pas poursuivre la guerre au Vietnam, ce qui aurait été une perte sèche pour l'industrie de l'armement, et voulant en finir avec la guerre froide entre URSS et Etats-Unis.

Trois ans après le meurtre, Garrison (admirable Kevin Coster) mène ses investigations, dans la désapprobation générale. Au procès qu'il intente à Clay Shaw, mystérieux individu dont la culpabilité ne fait pas de doute pour lui, il présente de nouveaux éléments, ignorés ou écartés par Warren, et démontre qu'il devait y avoir au moins trois tireurs. Le jury ne le suivra pas, mais Garrison aura essayé de faire éclater la vérité, dans l'intérêt de la démocratie de son pays. Honni par les uns, admiré par les autres il aura enduré, pendant les quelques années de son enquête, les lamentations de sa geignarde de femme, lui reprochant de délaisser la famille pour un meurtre. Violent, ce film reflète ce qu'est, le désarroi de tout un peuple devant l'assassinat d'un président qui a été et reste idolâtré et vitupéré par ses sujets.

Film am. de O. Stone, avec Kevin Coster, Zachary Sklar.

L'AMANT

Pourquoi, mais pourquoi, Jean-Jacques Annaud nous inflige, au début, un bonne demi heure d'étreintes entre une séduisante gamine de 15 ans et un beau, riche et élégant chinois de 32 ans, alors que la tragédie - qui a été, de toute évidence, celle de Marguerite Duras dans son enfance et adolescence - est autrement plus importante, plus bouleversante que cette répétition érotique? La passion ne se prouve pas seulement par des images, et Annaud a mis peu de passion dans l'enfer de cette famille blanche ruinée, vivant à Saïgon, dont la mère est une malheureuse exaltée, le fils par elle adoré un voleur pervers, le petit frère un souffre-douleur et la fille... allant en classe et vivant à sa guise, méprisée autant par les siens que par les chinois. Il y avait là un magnifique "incendie": l'amour fou du Chinois pour la petite blanche et le tumultueux réveil des sens d'une adolescente indifférente, presque une évasion farouche contre l'horreur de sa vie familiale. Malgré ce sujet explosif, c'est "bon chic bon genre".

Film fr. de J.J. Annaud et G. Brach, avec Jane March, Tony Leung.

LE PETIT HOMME

Qu'elle est triste la vie d'un enfant surdoué, coincé entre une mère farfelue, adorable et possessive et une autre femme, professeur surdoué, dont il ne faut pas croire qu'elle aime l'enfant moins bien que ne le fait sa mère. Inévitable le conflit entre elles. Le compromis (définitif?) réconfortera certains: il n'est probablement pas l'idéal. Le tout, hélas, sans un geste d'humour.

Film am. de J. Foster, avec Jodie Foster, Adam Hann-Dyrd, Diane Wiest. A voir: "Hamlet", am. de Franco Zeffirelli - "Ombre et brouillard", am. de Woody Allen.

LIBRI

VIDAL, Florence

Le management à l'italienne. Inter-Editions 1990, Paris.

Da qualche anno gli inserti dei maggiori giornali francesi, un numero speciale della rivista Critique, interamente dedicato all'Italia, i settimanali, hanno tentato di rifare la faccia alla nostra patria, deturpata dai luoghi comuni.

Un'operazione chirurgica, più vasta, più seria, più scientifica, fa la sociologa francese Vidal, rimasta in Italia un anno per scrivere il suo libro sulle imprese, sugli industriali italiani, sui loro metodi di lavoro.

La ricerca si sviluppa in quattro parti. Partendo dalla necessità di dare una base storica al suo discorso, allunga il suo sguardo nei secoli addietro, abbracciando l'indicazione del grande storico Braudel, il quale parla di "modello italiano" fin dal 1400. Passa, quindi, a studiare i caratteri dell'imprenditorialità italiana. Tre, soprattutto: flessibilità, dinamismo, capacità, che dimostra passando in rassegna i grandi nomi dell'industria nazionale. L'inchiesta si sofferma, poi, su un settore che alla scrittrice risulta il più geniale della creatività italiana, anche perché permea una infinità di prodotti industriali: il design e i designer. "Ogni oggetto prodotto dagli italiani si conosce immediatamente dal suo design". Nell'ultima parte, proietta nel futuro le imprese sottolineando alcuni aspetti, come sono già vissuti dai dirigenti industriali: orgoglio, passione, fantasia, umiltà, seria preparazione e grande professionalità. Tutte parole in italiano nel testo.

Lo studio è ben condotto, sicuramente informato, con una dimostrazione che si allarga a ventaglio su molteplici aspetti, scritto con simpatia e partecipazione. Basterebbero le parole dell'Introduzione: gli italiani lavorano sodo, non sono diventati una grande potenza economica con le benedizioni del Vaticano o gli imbrogli... le spiegazioni del-

Sophie d'Ariel

la vitalità italiana sono altrove: nei metodi originali ed innovatori delle loro imprese.

Traduzioni

Per motivi commerciali (tu vendi me, io vendo te), o per l'originalità della scrittura, o per interessi di piccoli gruppi, le traduzioni di prodotti letterari italiani si sono moltiplicate negli ultimi decenni in Francia. Eccone alcune di recentissime.

PRAZ, Mario

- Une voix derrière la scène. Une anthologie personnelle, traduit de l'italien par Constance Thompson-Pasquali. Le Promeneur, 340 p., 490 F.

- Le pact avec le serpent, traduit de l'italien par Constance Thompson-Pasquali. Bourgois, 207 p., 100 F.

- Alexandre Serebriakoff portraitiste d'intérieurs, de Patrick Mauriès, avec des textes de Praz. Franco Maria Ricci, 160 p., 1.500 F.

E' uno dei nostri più grandi critici-saggisti. Anglista. Nella presentazione delle opere tradotte viene chiamato: l'innommable, esthète novateur inclassable.

ECO, Umberto

Les limites de l'interprétation, traduit de l'italien par Myriem Bouzahr. Grasset, 408 p., 145 F.

Il libro è serio, ma divertente, senza pedanteria. "Voilà comment on peut plaie et instruire".

ALERAMO, Sibilla (1876-1960)

Viene tradotto il suo libro "Amo, dunque sono" (1927): J'aime donc je suis (Julliard, 100 F.), per opera di René de Ceccatty, il quale scrive inoltre: Nuit en pays étranger (Julliard, 402 p., 140 F.), una lunga biografia di questa femminista avanti lettera. Scrittrice, amata da tanti scrittori, come allude il titolo, ha una vita da eroina romantica in ritardo, ricca di avventure e tragedie. "Biographie passionnante, mais aussi roman d'une guerre d'usure contre les préjugés et les servitudes du monde".

MORAVIA, Alberto

Ancora René de Ceccatty traduce il romanzo postumo "La donna leopardo": La Femme léopard (Flammarion, 202 p., 108 F.).

Negativa la presentazione sul Nouvel Observateur (23.01.1992): naufragio di un grande scrittore ridotto alla descrizione ripetitiva di alcune ossessioni sessuali.

STAMPA, Gaspara

Sono tradotte (La Différence) le Rime, di una delle donne poetesse del nostro Rinascimento. Si sarà girata nella sua tomba, come se il suo condottiero, Collatino di Collalto, fosse finalmente ritornato da lei.

Lutti nella cultura



Morte attesa quella di Valentino BOMPIANI, all'età di novantaquattro anni. Editore illuminato, interessato ai libri più che ai pacchetti di azioni, scopritore di talenti (Moravia ed Eco sono nel suo catalogo), è vivo anche nella memoria internazionale per la pubblicazione del Dizionario delle Opere e dei Personaggi, premiata dall'Unesco. Come pure per il Dizionario degli Autori.

Caro Bompiani è il titolo di una raccolta di lettere di scrittori editi da lui. In realtà fu caro per tutti.

E' morto, il 6 febbraio, il poeta, padre Davide TUROLO (1916-1992). Animatore del centro Corsia dei Servi a Milano, predicatore in Duomo per un decennio alla messa dei signori, ha la nomea di prete rosso; è perciò sfrattato, castigato, ma il cardinale Carlo Maria Martini lo abbraccia in pubblico e gli chiede perdono per i torti subiti.

Con chi metterlo, in quale famiglia? La domanda di Carlo Bo suppone la difficoltà dell'Italia, bacata dall'estetica del Croce, che non ha una cassella per la poesia religiosa.

Per chi non avesse questo buco mentale, può leggere: Poesie 1948-1988, Rizzoli, in due volumetti, e Canti Ultime, Garzanti 1991.

E' morto anche il poeta Roberto REBORA per il quale il governo stava applicando la Legge Bacchelli, approvata per le persone celebri della cultura in difficoltà economiche. Recentissima la pubblicazione dell'ultimo libro di poesie: *Per ora*.

Invito

Sono in corso a Parigi due grandi mostre di pittori italiani:

- Una retrospettiva di Pio SANTINI, organizzata dai figli nello splendido salone della Marie del XVI° (fino al 14 marzo. Ingresso gratuito).

- Serge BELLONI, espone un centinaio di quadri su due soggetti: Parigi, Venezia (23, place Dauphine. Tutto marzo).

Esposizione originale al Centro Culturale Italiano, Luigi Pirandello 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris.

Sei rinomate Pittrici di origine italiana, residenti nell'"Ile de France", terranno una mostra di loro opere di pittura e di scultura dal 21 al 24 Maggio.

CARI AMICI

La «Vostra» casa vi interessa!
Il Nostro mestiere è di occuparci della
-VOSTRA- casa Informatevi SENZA
IMPEGNO presso la nostra agenzia.
Amichevolmente Sandro PICA e i suoi Colla-
boratori

SANDRO PICA

AGENCE IMMOBILIERE
Toutes operations immobilières

40, rue du Brill - Zone Pelonne - ESCH-SUR-ALZETTE
Tél. 54.14.56 - 57-58-59

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTIONS
PARISOTTO**

Elaboration projets
-Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
-Transformations

18, Bd Winston Churchill
4055 Esch/A. Tél. 55.00.70

CARROSSERIE SPECIALISEE



tel 55.26.69

Jupp FURLANO

151, rue d'Esch L-3922 MONDERCANGE



IMMOBILIÈRE
ALPINA

ACHATS - VENTES - LOCATIONS - EXPERTISES
CONSTRUCTIONS TRADITIONNELLES S/MESURE

59 rue du X-October - BERELDANGE - Tel. 33.12.55/33.11.91

da toni
Propri. M et Mme Folcarelli Trotto S.r.l.
Specialites italiennes Walferdange
ferme le lundi 18, rue de Diekirch
Tél: 33.97.05

**Garage
Vanni CURRIDOR**
CARROSSERIE SPECIALISEE
RÉPARATIONS - DÉBOSSÉLAGE
PEINTURE AU FOUR
ATELIER SPECIALISEE
POUR VOITURES ACCIDENTÉES
414, route de Longwy
1940 LUXEMBOURG-MERL
Tél. 44.75.60

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'
ALFREDO POGGI & C.
Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

CAVES COMPTOIR DU VIN
s.a.l.
Vini italiani e francesi
14, rue du Brill - 3898 FOETZ
Tél. : 55-06-08 - 55-06-49

Nuova calzoleria
CASTELLANA FRANCO
Riparazioni accurate - scarpe su misura
articoli di calzatura
e vendita scarpe nuove
7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél : 48.82.54

La qualità
luxembourgeoise
a un nom

Pâtes
maxim

Max Crescentini s.à.r.l. & Cie s.e.c.s.
L-4050 Esch-sur-Alzette
Tél. 54.27.13 Fax 54.18.76
Première fabrique de pâtes alimentaires
du Grand-Duché de Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S & RL

SAPER SCEGLIERE
SCEGLIETE LA RETE EUROPEA **WASTEELS**

- in treno
- in aereo
- La qualità del servizio
- I migliori prezzi

il vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

Azzurri da favola

Albertomba illumina Albertville

Alberto Tomba: come te non c'è nessuno. Deborah Compagnoni: sei più unica che rara (manca solo che la sfortuna la smetta di perseguitarti). Stefania Belmondo: grazie, fatina delle nevi! De Zolt: il vecchio più giovane degli azzurri; e poi Vanzetta e Polig e tutti i nostri atleti saliti sul podio delle Olimpiadi invernali di Albertville per ben quattordici volte. Un record! E fra i "record" quello di Alberto Tomba: unico ad aver conquistato consecutivamente due medaglie d'oro nella stessa specialità a quattro anni di distanza. Soltanto una manciata di centesimi di secondo hanno incollato la seconda medaglia d'oro al norvegese Jagge. Ma è comunque argento, metallo in ogni modo pregiato, che premia l'appuntato Tomba.

La "valanga azzurra"

La "valanga" azzurra non si è fermata qui. Su tutti i giornali, con titoli a nove colonne, primeggiano le gesta dei nostri valorosi atleti.

Deborah Compagnoni: la bravura è stata pari solo alla jella che ha impedito di gareggiare per una seconda medaglia d'oro. Si contano a decine di migliaia gli attestati di stima e di solidarietà che giungono alla nostra campionessa nella camera dell'ospedale di Lione dove è stata operata al ginocchio. Per l'ennesima volta la sorte non le è stata amica.

Stefania Belmondo ovvero il modo più genuino, spontaneo di vivere momenti così esaltanti con un semplice, ma radioso e dolce sorriso. Che vinca o che perda Stefania Belmondo è sempre così: l'immagine della felicità. Nel caso specifico, di sorridere ne ha più che ragione: tre medaglie oro, argento e bronzo.

Il "nonnino" azzurro: De Zolt, non se



all' fondo, quello femminile in particolare ha regalato molti successi. Nella foto: Oeruzzi, Di Centa, Belmondo e Vanzetta vincitrici della staffetta di fondo a Cogne.

l'è sentita di "smentirsi" ed è andato sul podio con l'argentea medaglia olimpica e Vanzetta al fianco solo un gradino più giù.

I nostri campioni

Ma ecco, in breve sintesi, il cammino dei nostri campioni: Deborah Compagnoni: medaglia d'oro nel Super G., Alberto Tomba: oro nel gigante e argento nello slalom. Stefania Belmondo: oro nella 30 chilometri di fondo, argento della combinata e bronzo della staffetta. Maurilio De Zolt, quarantadue anni (o quasi) medaglia d'argento sulla 50 chilometri di fondo. Il quartetto femminile di fondo: G. Paruzzi, Stefania Belmondo, Manuela Di Centa, Bice Vanzetta, medaglia di bronzo. Staffetta maschile 4X10 di fondo Giorgio Vanzetta, Marco Arbarello, Silvio Fauner e Giuseppe Pullé, medaglia d'argento. Vanzetta ha vinto anche due "bronzi" nella combinata e nella 50 chilometri. Un prestigioso argento è andato a Albarello nella 10 chilometri. Infine Polig e Martin, oro e argento nella combinata. Slittino (gara biposto): Hanjoprg Raffi e Norbert Huber, medaglie di bronzo. Da ricordare che sia nello slittino che nel bob l'Italia è rimasta fuori dal giro delle medaglie.

E adesso, archiviate queste Olimpiadi invernali così piene di soddisfazione

per il nostro sci, volgiamo lo sguardo al Giappone dove Alberto Tomba cercherà di agguantare lo svizzero Accola nella Coppa del Mondo.

Duello Tomba-Accola

Detto tra noi: è vero che Tomba non finirà mai di stupirci. E che con gli sci può compiere qualsiasi "miracolo". Ma da qui a pretendere che possa azzerare un distacco così enorme, ci sembra francamente troppo, tenuto conto anche delle poche gare che rimangono da disputare. Purtroppo, ed in linea del tutto teorica è ancora possibile che l'azzurro possa agguantare Accola. Si dovrebbero verificare però molte, troppe circostanze a favore del nostro campione. Fra queste una, di grande rilievo, che ad Accola succeda un infortunio. Non necessariamente di natura tecnica. Ma a questo punto noi preferiremmo tenerci il Tomba che abbiamo: sotto l'aspetto sportivo vale oro quanto pesa. Non sarà un titolo mondiale in più o meno che ne scalfirà il valore autentico.

Stefania Belmondo ha vinto la 30 chilometri di fondo in Finlandia e si è portata in testa alla classifica con 4 punti sull'avversaria sovietica a sole 2 gare dal termine della Coppa del Mondo.

Dario Lepori

ENSEMBLE, HUMANISONS LA TERRE

Il Papa ha inviato per la Quaresima 1992 un importante messaggio a tutti i cristiani. E' una forte presa di coscienza delle nostre responsabilità e del nostro reale impegno umano e cristiano.

Siamo inviati a leggerlo ed a metterlo in pratica nella nostra vita personale e familiare.

Chers frères et sœurs:

La création est pour tous. Oui, à l'approche du temps du Carême, pendant lequel le Seigneur Jésus-Christ nous appelle d'une manière spéciale à la conversion, je désire adresser à chacun de vous une invitation à réfléchir sur cette vérité et à mettre en oeuvre des réalisations concrètes qui montrent la sincérité de votre coeur.

Ce même Seigneur, qui était auprès du Père dès le commencement et préparait la merveilleuse table de la création à laquelle il a voulu inviter tous les hommes sans exception. L'Eglise a compris cette vérité depuis les débuts de la Révélation et en a fait un idéal de vie qu'elle propose aux hommes. A une époque plus récente, elle a redit plus d'une fois - et c'est le thème central de son enseignement social, - que les biens de la création, tant matériels que spirituels, ont une destination universelle.

En dépit des formulations claires et souvent répétées de ces vérités, nous devons constater avec tristesse qu'à bien des points de vue, la terre avec tous ces biens - nous l'avons comparée à un grand banquet auquel ont été invités tous les hommes et toutes les femmes qui ont existé et qui existeront - est malheureusement toujours entre les mains d'une minorité. Les biens de la terre sont merveilleux, tant ceux qui nous viennent directement de la main du Créateur que ceux qui sont le fruit de l'action de l'homme, lui qui est appelé à colla-

borer à la création par son génie et par son travail. En outre, la participation à ces biens est nécessaire pour que tout être humain puisse parvenir à son plein épanouissement. C'est pourquoi est d'autant plus douloureux de constater que des millions de personnes sont exclues de la table de la création.

Vème Centenaire de l'Amérique Latine

Je vous invite à concentrer particulièrement votre attention sur cette année commémorative du cinquième centenaire de l'évangélisation du continent américain. Notre vision du passé doit être complétée par un regard sur ce qui nous entoure et sur



Madre Teresa di Calcutta, con il suo esempio, ci invita a dare e a donarci senza misura.

l'avenir, en essayant de discernare la mystérieuse présence de Dieu dans l'histoire, à partir de laquelle il nous interpelle et nous appelle à lui donner des réponses concrètes. Cinq siècles de présence de l'Évangile dans ce continent n'ont pu accomplir une répartition égale des biens de la terre; cela se ressent plus douloureusement quand on pense aux plus pauvres parmi les pauvres: *les groupes indigènes et, avec eux, de nombreux paysans, blessés dans leur dignité parce qu'on les prive même de l'exercice des droits les plus élémentaires, qui font partie, eux aussi, des biens destinés à tous.* La situation de ces hommes, qui sont nos frères, crie justice vers le Seigneur.

Par conséquent, il faut promouvoir une généreuse et audacieuse réforme des structures économiques et des politiques agraires, de telle sorte qu'elles assurent le bien-être des groupes indigènes et de la plus grande masse des paysans qui, si souvent, ont été traités de manière injuste, et

qu'elles leur permettent d'exercer leurs droits humains légitimes.

Tous ceux qui sont dépossédés

C'est en faveur de ces personnes, en faveur de tous ceux qui sont dépossédés de par le monde - car tous nous sommes fils de Dieu, frères les uns des autres, et tous nous sommes dépositaires des biens de la création - que nous devons déployer sans retard toutes nos énergies afin qu'ils occupent la place qui leur revient à la table de la création. Durant le Carême, et aussi à l'occasion des campagnes de solidarité - campagnes de l'Avent et semaines en faveur des plus démunis - la conscience claire que la volonté du Créateur est de mettre les biens de la création au service des tous doit inspirer les efforts entrepris en vue d'une authentique promotion intégrale de tout homme et des tous les hommes. Dans cet esprit de prière et dans une attitude responsable, nous devons écouter attentivement ces paroles: "Voici je me tiens à la porte et

je frappe". (Ap. 3,20).

Notre réponse personnelle

Oui, c'est le Seigneur lui-même qui frappe avec douceur au coeur de chacun de nous, sans nous forcer, mais en attendant patiemment que nous lui ouvrons la porte pour qu'il puisse entrer et s'assoir à table avec nous.

De plus, nous ne devons jamais oublier que - selon le message central de l'Évangile - Jésus nous adresse son appel par chacun de nos frères, et c'est en fonction de notre réponse personnelle que nous serons placés à sa droite avec les Bienheureux, ou à sa gauche avec les damnés: "*J'ai eu faim..., j'ai eu soif..., j'étais étranger..., nu..., malade..., prisonnier*". (Mt. 25, 34-36).

En demandant avec instance au Seigneur d'éclairer les efforts de tous en faveur des plus pauvres et des plus nécessiteux, je vous bénis de tout coeur.

Jean-Paul II

CASA DI RIPOSO "SCALABRINI"

Il telefono squilla. Una voce stanca di una persona anziana, Maria, supplica:

"Non avete una casa di riposo per me? I miei figli mi hanno abbandona-

ta. Sono sola. Aiutatemi".

Quante volte abbiamo dovuto rispondere a simili appelli. E proprio per aiutare donne anziane, sole, talvolta abbandonate dai figli, è stata aperta una

casa di riposo a Fontenay-Tésigny nel dipartimento della Seine et Marne, a circa 40 chilometri da Parigi.

E' una casa molto accogliente, con un bel parco. E' stata inaugurata nel lontano 22 maggio 1955, lunedì di Pentecoste.

Ed ogni anno, ancora adesso, migliaia di connazionali si ritrovano, proprio il Lunedì di Pentecoste, in quel luogo, per le Festa annuale del Château d'Ecoubly.

Le suore Scalabriniane, fin dall'inizio, danno il meglio di sé per aiutare le "nonnette" che rimangono con loro fino all'ultimo. Sono proprio le religiose che si interessano dell'animazione della casa.

Indirizzo :

Maison de Repos

"Scalabrini"

Château d'Ecoubly

77160 Fontenay-Trésigny

tél : 64.20.90.08



Tous au
PELERINAGE A LOURDES

avec

les Missions Catholiques Italiennes de France

☛ Départ de Paris Austerlitz le mercredi 27 mai

Arrivée à Lourdes le jeudi 28 mai

☛ Départ de Lourdes le samedi 30 mai

Arrivée à Paris-Austerlitz le dimanche 31 mai

PRIX EXCEPTIONNEL: 1.390 frs
RESERVEZ LE PLUS VITE POSSIBLE
DANS UN DES BUREAUX WASTEELS...

Places limitées

CONFORAMA

Le pays où la vie est moins chère.

MEUBLES • CUISINES • LITERIES
LUMINAIRES
ÉLECTROMÉNAGER • TV • VIDÉO • HI-FI
MICRO-INFORMATIQUE

PARIS PONT-NEUF

2, rue du Pont-Neuf
PARIS 1^{er} Tél. : 42.33.78.58

Missione Cattolica Italiana
 23, rue Jean Goujon
 75008 Paris
 Tel. 42.25.61.84

Quaresima - Settimana Santa Pasqua di Risurrezione

In occasione del venticinquesimo anno di sacerdozio di padre Antonio Simeoni vi proponiamo il seguente programma centrato sul tema della vocazione sacerdotale, religiosa e cristiana. La riflessione sarà fatta a tutte le messe domenicali delle ore 10,30 - 11,30 - 18,00.

Domenica 8 marzo:
 il sacerdozio nella Chiesa di Cristo

Domenica 15 marzo:
 il sacerdozio dei laici

Domenica 22 marzo:
 varietà di carismi: gli istituti religiosi

Domenica 29 marzo:
 missionarietà scalabriniana
 Alle ore 11,30: messa del 25.mo di sacerdozio di p. Antonio Simeoni.

Domenica delle Palme: 12 aprile
 Alle messe delle 10,30 e 18,00
Benedizione delle Palme.
 Ore 11,30 Benedizione solenne delle Palme con Processione e Messa solenne.

Giovedì Santo 16 aprile ore 20,30
 Messa solenne della *Cena del Signore*

Venerdì santo 17 aprile ore 15,00
Via Crucis

Ore 20,30 *Celebrazione Penitenziale e Confessioni.* La Settimana santa è l'occasione propizia per valutare la nostra vita cristiana.

Sabato Santo 18 aprile ore 21,30 Solenne Veglia Pasquale con Messa

Pasqua del Signore 19 aprile
 Orario: Messe 10,30 - 11h30 e 18,00

Confessioni: Giovedì - Venerdì e Sabato santo dalle ore 15,00 alle ore 19,00

Boulogne-Billancourt: ore 10,00 nella Chiesa di Ste Thérèse
 messa con confessioni

Mulhouse

Viaggio in Italia

La Missione Cattolica Italiana di MULHOUSE organizza anche quest'anno un viaggio in Italia, in pullman di lusso, dal 18 al 23 maggio.

Visiteremo le più belle città dell'Italia del Nord. Partenza dalla Missione di Mulhouse: lunedì 18 maggio alle ore 7. Attraverseremo la Svizzera e arriveremo a Como, per il pranzo, sul lago. Nel pomeriggio andremo a visitare la casa del Papa Giovanni XXIII

a Sotto il Monte, e in serata saremo alloggiati a San Pellegrino Terme, all'Hotel Centrale.

Martedì mattina, visita guidata della città di Bergamo, con il pranzo. Poi continueremo per Verona: pernottamento. In mattinata visita guidata della città (casa di Giulietta e Romeo, la celebre arena di Verona, ecc.). Poi si riparte alla volta della capitale del Friuli: Udine. Alloggeremo presso il Santuario della Madonna di Castelmonte. Giovedì mattina ad Udine, visita della città e pranzo. Nel pomeriggio andremo a Trieste e poi continueremo per Grado (Aquileia) e Lignano Sabbiadoro, per giungere in serata a Iesolo, dove pernosteremo. Dopo cena e l'indomani, visita guidata di Venezia e della laguna. Ripartiremo poi per una visita alla celebre Basilica di S. Antonio a Padova ed in serata arriveremo a Vicenza, dove pernosteremo alla Villa Santa Lucia. Sabato visiteremo Sirmione (sul lago di Garda) e pranzereemo a Milano, accanto al celebre Duomo e al Teatro della Scala. Nel pomeriggio ci avvieremo verso la Svizzera, per giungere alla Missione di MULHOUSE verso le ore 20.

Difficile, in sei giorni, fare un viaggio più ricco di monumenti e località

LUSSEMBURGO

9° FESTIVAL DELL'IMMIGRAZIONE

organizzato dall'ASTI e dal CLAE nei giorni 13-14-15 marzo
 nella Halle Victor Hugo a LIMPERSBERG
 sul tema "EUROPA '93: APERTA E SOLIDALE"

PROGRAMMA

Venerdì 13 marzo ore 20.30 - 3 del mattino: grande ballo

Sabato 14 marzo ore 15: apertura solenne alla presenza delle autorità; proiezione di un film sull'integrazione
 ore 17: tavola rotonda sulla sicurezza nel lavoro
 gruppi di folklore lussemburghesi e stranieri - ballo

Domenica 15 marzo ore 12: specialità di diverse cucine straniere
 ore 16.30: dibattito su "La cittadinanza europea e la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica in Lussemburgo"

fino alle ore 21: musica e spettacoli internazionali

così celebri!

La quota di partecipazione è di soli 2.500 franchi: tutto compreso!

L'iscrizione si fa alla Missione di Mulhouse, versando i primi 500 franchi (che vengono rimborsati se, per qualsiasi motivo, non si può partecipare al viaggio, fino alla fine di aprile).

Urgente iscriversi, perché i posti sono limitati a 50. Data limite di iscrizione: fine marzo.

Per ogni informazione, telefonare alla Missione di Mulhouse: 89.44.35.53

Le iscrizioni vengono prese in considerazione solo quando si versano i primi 500 franchi.

Lussemburgo-città

AVVISI

1. Nel numero di Natale di Nuovi Orizzonti, è stata inserita una lista di feste e incontri che avranno luogo fino a luglio.

Tra gli annunci c'era anche questo: Domenica 5 aprile, Incontro del nuovo Arcivescovo di Lussemburgo Mons. Fernando Franck con le Associazioni Regionali Italiane in Lussemburgo.

Si avverte che detto incontro non avrà luogo, perché in quel giorno ci sono le elezioni legislative in Italia e

perché i numerosi impegni dell'Arcivescovo non gli permettono di venire da noi un'altra domenica.

2. I Missionari di Bonnevoie (Lussemburgo-città) la terza e quarta domenica di ogni mese si spostavano a Ettelbruck e DieKirch per la celebrazione di una Messa.

Dal mese di dicembre scorso ci sono due altri missionari sul posto che assicurano il servizio religioso. Per questo i due Padri di Bonnevoie, liberi dai precedenti impegni, possono assicurare il servizio religioso ad altri due centri importanti dove risiedono numerosi connazionali: Steinfort e Mamer, rispettivamente le terza e quarta domenica di ogni mese.

3. Le altre date di feste annunciate non subiscono cambiamenti.

Ricordiamole.

Domenica 3 maggio: Prime Comunioni . 28-29-30 maggio: pellegrinaggio a Lourdes. Lunedì di Pentecoste 8 giugno: pellegrinaggio alla Madonna di Banneux (Belgio).

Domenica 14 giugno: grande festa di S. Antonio di Padova... e pesca di beneficenza a favore delle Opere Missionarie nelle Filippine dei Padri Scalabriniani.

Confection
HOMMES - FEMMES
ENFANTS

**La clef
des Marques**

99, rue Saint Dominique -
75007 Paris
tél. 47.05.04.55

rd-point V. Hugo
92130 Issy les Moulineaux
tél. 46.42.57.00

Ctre Cal. Pince Vent
94430 Chennevieres
tél. 45.94.62.33

222, rue du MI Leclerc
94410 St. Maurice
tél. 48.86.66.61

126, boulevard Raspail
75006 Paris
tél. 45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse
92240 Malakoff
tél. 46.55.04.07

per avere NUOVI ORIZZONTI EUROPA:

abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi abbonatevi

ABONNEMENT ANNUEL 8 numéros 50 F Etranger 100 F De soutien 500

Nom ----- Prénom -----
Adresse ----- Ci-joint chèque de F -----

Ritagliare e spedire a
Nuovi Orizzonti 23, rue Jean-Goujon - 75008 Paris
CCP 21.684.06 U Paris

Particuliers

Magasins

Peinture - Ravalement
Papiers peints - Revêtements
de sols

entreprise

LA MASTRA

S.a.r.l.

124, rue Gabriel-Péri
94400 Vitry sur Seine
tél. 46.80.68.37

Hotellerie

Industriels



PASTA SIRIO

**LABORATOIRE -
FABRICATION PATES
FRAICHES - PRE-CUITS -
PIZZAS**

cherche pour un de ses
laboratoires sur Paris
1 responsable agé de 28 à 30
ans avec expérience de la fabri-
cation et connaissance culinaire,
qui sera chargé de
l'organisation et la gestion du
secteur fabrication pâte
fraîche.

Veillez nous contacter le plus
rapidement possible au
45.80.64.95

ORGANIZZAZIONE E TRASPORTI FUNEBRI

FRANCIA, ITALIA ED ESTERO
UNA SOCIETA' AL VOSTRO SERVIZIO DA DIECI ANNI :

TRANSPORTS FUNERAIRES LESLIN

Correspondente permanente delle Pompe funebri municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio in Francia e in Italia
per tutte le formalità, funerali e trasporti funebri, in tutte le municipalita

Tutti i Giorni Tel. : (1) 48.85.86.88

M. et Mme LESLIN sempre al vostro servizio
Bureaux : 52, Qual d'Anjou, 94340 JOINVILLE-LE-PONT

Da Paola

Tutte le specialità italiane

237 rue de Crimée
75019 Paris
tél. 40.36.57.80

Provolone auricchio - pecorino ro-
mano - vero parmigiano reggiano
extra - tutti i salumi italiani - pro-
sciutto di Parma 1a scelta e salsic-
cia cassinese - vini e aperitivi itali-
ani

Il negozio è situato a 300 m.
dal métro Crimée e dalla dis-
cesa

Bus 60 - Crimée Curial
Aperto dal lunedì al saba-
to
ore 8h30 alle 13h00

**P.F.
MANU**

Pompes Funèbres MANU
Sur simple appel téléphonique,
un employé se rend à domicile
et se charge
de toutes les formalités.

Assistance Jour et Nuit
24h sur 24h

Transport
FRANCE-ITALIE

Centrale:
1, allée de la Paix
92220 Bagneux
Tél (1) 46.63.38.85

Siège: 24, rue Garnier Pagès
St Maur



Ristorante specialità Italiane a Parigi

145, bd Saint-Germain, Paris-6° - 47.23.74.92

144, av. des Champs-Élysées, Paris-8° - 43.59.68.69.

79, av. des Champs-Élysées, Paris-8° - 47.23.74.92.

25, rue Quentin-Bauchart, Paris-8° - 47.23.80.26.



VOYAGES
WASTEELS

Infos:
3615 WASTEELS

- La qualità del servizio

- I migliori prezzi

B.I.G.T.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni.

B.I.G.E.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani e gli studenti di meno di 26 anni.

ALTRI PRODOTTI WASTEELS

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

CARTE VERMEIL

Biglietto a tariffa ridotta per la terza età.



**PREZZI RIDOTTI
PER NOLEGGIO-VETTURE**

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta.

(Es.: una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da: 1505 F
WEEK-END a partire da 500 F

AEREO A TARIFFA RIDOTTA

- Parigi - Venezia andata e ritorno a partire da 1630 F
- Parigi - Pisa andata e ritorno a partire da 1975 F
- Parigi - Roma andata e ritorno a partire da 870 F
- Parigi - Napoli andata e ritorno a partire da 2035 F
- Parigi - Bari andata e ritorno a partire da 2275 F
- Parigi - Sicilia andata e ritorno a partire da 1660 F
- Parigi - Olbia andata e ritorno a partire da 1300 F
- Parigi - Cagliari andata e ritorno a partire da 1300 F

... tutta l'Italia e il mondo intero

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 Paris, 5, rue de la Banque
75005 Paris, 8, Boulevard de l'Hôpital
75005 Paris, 113 boulevard Saint-Michel
75006 Paris, 8, rue Monsieur le Prince
75009 Paris, 12, rue La Fayette
75011 Paris, 91, boulevard Voltaire
75012 Paris, 2, rue Michel Chasles
75012 Paris, 3, rue Abel
75012 Paris, 34, rue Traversière
75012 Paris, Gal, march, des tours Gamma
197, rue de Bercy
75016 Paris, 6, chaussée de la Muette
75016 Paris, 58, rue de la Pompe

(1) 42 61 53 21
(1) 43 36 90 36
(1) 43 26 25 25
(1) 43 25 58 35
(1) 42 47 09 77
(1) 47 00 27 00
(1) 43 43 46 10
(1) 43 45 85 12
(1) 43 45 86 88
(1) 40 04 67 51
(1) 42 24 07 93
(1) 45 04 71 54

75017 Paris, 150, avenue de Wagram
75018 Paris, 3, rue Poulet
75020 Paris, 146, boulevard Mémorial
92000 Nanterre, Univers. Paris X
200, avenue de la République
94500 Champigny sur Marne 38, av. Jean Jaurès
93700 Drancy 68, av. Henri Barbusse
93190 Livry-Gargan 17, boulevard de la République
93200 Saint Denis 5 place Victor-Hugo
93200 Saint Denis 15, place Victor Hugo
78000 Versailles 4 bis, rue de la Paroisse
94400 Vitry-sur-Seine 21, Avenue Paul-Vaillant-Couturier

(1) 42 27 29 91
(1) 42 57 69 56
(1) 43 58 57 87
(1) 47 24 24 06
(1) 47 06 19 75
(1) 48 20 58 39
(1) 43 02 66 11
(1) 48 95 92 92
(1) 42 43 84 73
(1) 39 50 29 30
(1) 46 80 84 75

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREVISIO